

ASSEMBLEA DEI SOCI

PISA – OFFICINE GARIBALDI

12 SETTEMBRE 2025, ORE 15.30

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

c/o Dipartimento di Lettere e Filosofia - Università degli Studi di Cassino
viale dell'Università, Località Folcara- 03040 ■ Cassino (FR) ■ Italia
E-mail: segr.sissco@gmail.com; presid.sissco@gmail.com ■ Sito web: <http://www.sissco.it>

L'Assemblea ordinaria dei soci e delle socie SISSCo si riunisce il giorno 12 settembre 2025 alle ore 15:30, presso Officine Garibaldi (via Vincenzo Gioberti, 39 - Pisa). Presiede Marco De Nicolò (Presidente SISSCo), funge da segretaria Deborah Natale.

Intervento del Presidente

Cari socie e cari soci,

mi sembra che questa di Pisa sia un'edizione molto affollata dei *Cantieri di Storia*.

Sono decisamente soddisfatto dell'andamento che fin qui ha avuto questa iniziativa e vorrei ringraziare chi si è unito a noi nell'organizzazione e nella promozione dei *Cantieri di Storia*: l'Università di Pisa, e il suo Rettore che ier è venuto a salutarci, il Dipartimento di Civiltà e Forme del sapere, la Domus mazziniana e la Scuola Normale Superiore. Esprimo quindi un ringraziamento sentito perché queste forme di partnership ci aiutano ad avere iniziative partecipate da molti soci, a fa giungere qui molti di questi ed il cui contributo permette di poter sostenere anche una nostra parte relativa alle borse di studio per i giovani.

Infine, vorrei ringraziare quanti si sono spesi per la realizzazione pratica di questi Cantieri, innanzitutto il Comitato scientifico, i nomi dei quali sono sul programma; ma consentitemi di ringraziare anche i giovani del Comitato organizzativo, che si sono dati molto da fare: Ginevra Villani, Karen Bertorelli, Giovanni Brunetti, Stefano Campagna e Andrea Sortino.

La SISSCo ha fatto molte cose quest'anno, che poi andremo ad analizzare nel dettaglio della mia Relazione. Ciò è stato possibile grazie a un impegno costante non solo del Consiglio direttivo, ma anche grazie alla disponibilità di un numero di soci straordinario, resisi disponibili ad entrare nei Comitati scientifici, ad organizzare eventi, a prendere parte alle giurie dei premi; sono stati coinvolti oltre 220 soci tra le varie attività.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

Ritengo quindi che questa sia la vera forza della Società, che sottolinea l'entusiasmo con cui molti soci si muovono per la realizzazione di tutto questo, dimostrando come la SISSCo sia animata da una forte vitalità.

Un altro dato che mi rende orgoglioso è testimoniato dell'alto numero dei soci non strutturati che si sono iscritti in questi due anni. Abbiamo, infatti, un grande seguito tra i giovani studiosi ed è nostro compito accompagnarli nella loro formazione, che naturalmente ricevono già nell'Accademia, attraverso tutte le forme possibili di ulteriore crescita.

Vorrei ora passare ad una fase concreta di questa Assemblea; dobbiamo difatti eleggere due nuovi consiglieri del Direttivo. Prima però permettetemi di ringraziare i due consiglieri uscenti, Enzo Fimiani e Alberto Basciani, che hanno dato un contributo assolutamente di rilievo ogni volta che gli è stato chiesto qualcosa o essendo loro i primi a proporre. Credo, dunque, che la mia gratitudine sia assolutamente fondata e giustificata.

Tornando ai consiglieri da eleggere per il Direttivo SISSCo, rispetto agli scorsi anni mi piacerebbe che i due candidati si manifestassero, così da mostrare i rispettivi volti a quei soci –soprattutto più giovani– che non li conoscono; pregherei Marco Maria Aterrano e Jacopo Perazzoli di venire qui.

Interviene Marco Maria Aterrano: “Sapendo che eravate alla ricerca di volti nuovi, ho pensato di presentarmi. Mi è stato chiesto palesarmi per un saluto brevissimo, così da lasciare poi spazio all'Assemblea. Ho pensato che in realtà molti di voi non abbiano mai visto il mio volto, ma sicuramente ricorderanno la mia firma in calce alle e-mail della Segreteria SISSCo che vi chiedevano il pagamento per il rinnovo della quota sociale. C'è tanto lavoro da fare e lo faremo insieme, con grande piacere”.

Interviene Jacopo Perazzoli: “Grazie Marco e buon pomeriggio a tutte e a tutti. Io, invece, mi prenderò quelle tre ore per presentarmi, fino alle diciannove circa. Tornando seri, sono totalmente d'accordo con quello che ha detto Marco Aterrano; i numeri enunciati dal Presidente dimostrano quanto sia cresciuta la Società, pertanto c'è molto lavoro da fare, ma è chiaro che i numeri che riportava poco fa il Presidente dimostrino quanto questa società stia crescendo. Aggiungo, e ritengo che questo valga per tutti e due, che ci impegneremo per far sì che la presenza della SISSCo sia

sempre più capillare. Grazie ancora al supporto ricevuto e a quelle persone che hanno firmato per le nostre due candidature. Buon'assemblea a tutte a tutti”.

Il Presidente illustra le modalità di voto: dall'anno scorso è in vigore una prassi per cui la Commissione elettorale viene scelta in questo modo: ognuno dei due candidati —se questi sono, come in questo caso, solo due— sceglie un membro per la Commissione elettorale ed io scelgo il Presidente. Volendo sfruttare fino alla fine i due membri uscenti del Direttivo, scelgo Enzo Fimiani, che nomino Presidente della Commissione elettorale.

Marco Maria Aterrano e Jacopo Perazzoli hanno scelto Walter Toscano ed Ettore Costa, che hanno il compito di riferirsi Presidente elettorale e di seguire la regolarità delle votazioni.

Da questo momento comunico l'apertura ufficiale delle urne; man mano potete andare a votare per un candidato o l'altro fino alle 18.30.

Procederò ora con un sunto della Relazione che ho inviato via mail e che rappresenta, in effetti, un qualcosa di abbastanza corposo, contenendo tutto ciò che è stato fatto assieme al Consiglio direttivo e ai tanti altri soci.

La Relazione inizia elencando quei problemi che destano in noi qualche preoccupazione. Innanzitutto, siamo di fronte ad uno scenario che impone una riflessione sulla capacità del sistema universitario pubblico di resistere ad un definanziamento che ci appare abbastanza pesante; 800 milioni di euro tolti nel triennio con una riallocazione di 336 milioni, annunciata per quest'anno. Ciò naturalmente comporta dei rischi di ridimensionamento del sistema pubblico, una stretta finanziaria che pensiamo possa semplicemente favorire il sistema privato e possa restringere la possibilità di un *turnover* completo. Si è già detto che il 25% del personale in uscita non sarà reintegrato, almeno stando alle dichiarazioni che abbiamo seguito finora. A questo si unisce una preoccupazione sul disegno di legge relativo al sistema concorsuale; ho fatto inviare via mail anche le osservazioni che sono state avanzate dal Coordinamento delle Aree 10 e 11. Lo dico per i più giovani, noi siamo inseriti nell'Area 11.

È stato fatto notare che il progetto allo studio su cui abbiamo molto lavorato pure con i presidenti delle altre Società, contiene dei rischi di appiattimento della qualità; l'abolizione del sistema ASN — che pure ad avviso di tutti i presidenti delle società storiche necessita di una riformulazione—,

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

presenta infatti l'assenza di un filtro di selezione a livello nazionale che può comportare, in aggiunta ad un meccanismo di sorteggio commissariale non chiaro, un rischio di ritorno al localismo.

L'altro punto che ci ha impegnato è rappresentato dalle indicazioni nazionali per la scuola inferiore e media; qui appare un disegno molto chiaro di ridimensionamento della storia e di ridisegno del suo insegnamento, del quale abbiamo parlato già ieri anche alla Domus mazziniana.

Ho avuto il beneficio/maleficio di avere un confronto con la sottocommissione nominata da Valditara e nessuna delle proposte che abbiamo avanzato con gli altri Presidenti è stata accolta, mentre molte delle osservazioni fatte in altre aree disciplinari sono state, invece, ricevute.

Le indicazioni nazionali di storia per la scuola rappresentano qualcosa da rigettare in toto; sostituiscono ad un sistema di insegnamento della storia incentrato su basi metodologiche ormai consolidate e fondate sulla disciplina della storia come scienza, quelle narrazioni della storia che dovrebbero suscitare emotività e una sorta di educazione ad amare l'Italia. C'è alla base un rifiuto complessivo del multiculturalismo e c'è una sostanziale distonia nel tracciare il programma di storia, che vede molte parti relative al Risorgimento e una completa assenza del periodo fascista. Siamo in attesa delle indicazioni nazionali per la scuola superiore che, credo, andranno nello stesso senso perché se si insiste così pesantemente per quanto riguarda la scuola primaria e la scuola media inferiore, naturalmente non possiamo aspettarci che le indicazioni nazionali per la scuola superiore abbiano un registro molto diverso. Dobbiamo, anzi, fare molta attenzione a quando usciranno ed essere pronti ad analizzarle con cura e, se necessario, a criticarle.

C'è anche una questione relativa all'attenzione che le indicazioni nazionali hanno ricevuto. Devo dire che sulla scuola, molto più che sull'università, siamo riusciti ad avere attenzione anche da parte della pubblica opinione, di alcuni giornali nazionali; dovremmo cercare di avere uno spazio anche sulla stampa per quanto riguarda la questione universitaria.

Un altro confronto molto serrato con le istituzioni è dovuto alla sciagurata Circolare n. 35 del Direttore generale degli Archivi; con tale circolare, infatti, si separava — come poi dirà nel dettaglio Michele Di Sivo— la possibilità di consultare le motivazioni che portano alle sentenze dei processi dalle sentenze stesse, con il rifiuto di dare in consultazione i fascicoli processuali. Dopo una battaglia piuttosto serrata, per la quale ci siamo avvalsi anche della collaborazione del giudice Tamburino e dell'Archivio Flamini, questa circolare —anche in connessione con le Associazioni dei familiari delle

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

vittime delle stragi, è stata revocata all'inizio di agosto. Ciò ha comportato un impegno, poco visibile, ma concreto, sostenuto fino all'inizio del mese di agosto, attraverso la stampa, dando ai giornalisti interessati tutti i riferimenti del caso.

Infine, abbiamo respinto con molta forza la censura avanzata dal ministro Valditara nei confronti di un manuale di storia; un atteggiamento inaccettabile. Come società non potevamo rimanere inerti e siamo riusciti ad avere, per la prima volta, un comunicato integrale della SISSCo su una pagina di un giornale nazionale.

Dal mese di maggio abbiamo incalzato il ministero della Cultura perché in un fondo PNRR, relativo alla digitalizzazione del patrimonio culturale, era stata dimenticata la storia; ahimè ci hanno dato ragione! Questo ha comportato un lavoro estivo abbastanza estenuante che ha poi portato, il 9 settembre, ad un accordo di massima con il ministero della Cultura e con l'Istituto per gli Archivi, per la digitalizzazione di alcuni fondi archivistici attraverso l'erogazione di sei borse di studio. La nostra Società selezionerà, per l'età contemporanea, due borsisti.

Quindi questo è quello che è stato fatto dal punto di vista "professionale".

Sul fronte scientifico, dallo scorso novembre sono state intraprese una serie di iniziative, in collaborazione con le altre società, che avevamo annunciato nel programma a Cagliari; iniziative congiunte con altre società di storia che hanno generato il Convegno con la Società italiana di Storia Internazionale, *Nazionalismi e sfide globali*, con l'Associazione di Public History sulla professione dello storico e con l'Associazione Modern Italy su *Costruzione transnazionale dell'Italia: metodi opportunità e sfide*.

Naturalmente questo non ci ha fatto dimenticare le tradizionali iniziative della SISSCo e cioè: *Storie in corso*, che quest'anno si è svolta a Siena e questa edizione dei *Cantieri di storia*. Oltre a ciò, su iniziativa della precedente presidenza, ormai da qualche anno abbiamo due giornate di studi sul finanziamento della ricerca in ambito europeo. Ci è sembrato quindi decisamente opportuno continuare questa iniziativa, che mette al corrente anche i giovani studiosi sulla possibilità di poter compilare le domande per ottenere finanziamenti su ricerca europea.

Abbiamo riattivato i seminari di storiografia che in questa occasione si sono svolti a Firenze; l'argomento stabilito è stato *Terre e popoli, gli storici e la costruzione della nazione*. Abbiamo poi potuto permetterci —in considerazione di una cassa piuttosto cospicua che c'è stata lasciata— di fare

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

un convegno straordinario internazionale, ritenendo che l'80° Anniversario della Liberazione andasse studiato attraverso nuove modalità. Questo convegno è stato organizzato presso l'Archivio storico della presidenza della Repubblica. Ammetto che la lettera inviataci del Presidente della Repubblica che ha dato inizio al convegno, ci ha fatto molto piacere perché ci è sembrato un riconoscimento da parte della più alta istituzione italiana. Questo convegno è stato di alto profilo e quindi, come già per il convegno tematico dello scorso anno, avrà una sua edizione negli Atti.

Non vorrei annoiarvi ulteriormente, avendo una relazione piuttosto cospicua da consultare, ma vorrei comunque sottolineare l'erogazione di 23 borse di studio, altra tradizione della nostra Società, le giurie per i premi SISCO e poi fare un ragionamento sui nuovi soci.

Al momento, tenendo in considerazione il fatto che il conto viene realizzato sulla base degli ultimi due anni, abbiamo raggiunto la quota di 1200 iscritti proprio in questi giorni; si tratta di un record che molto deve all'interesse di molti giovani studiosi, con una composizione abbastanza omogenea nel genere. Per le cifre esatte rinvio alla relazione.

Abbiamo poi in cantiere altre numerose iniziative; io le divido per quadrimestri, in quanto molto spesso, seppur stabilite le date, queste possono cambiare. Abbiamo dunque un seminario SISCO sul Governo dell'energia il 9 ottobre, il seminario SISCO a Cagliari sulla politica come governo, il convegno SISCO- SISLAV sulla rappresentanza politica e la rappresentanza sociale del lavoro, e non vorrei dimenticare i seminari organizzati dalla Commissione didattica e dalla Commissione ricerca.

Avendo già preso molto tempo e volendo lasciarne per il dibattito, è giunto il momento in cui i responsabili dei settori facciano una propria introduzione sul lavoro svolto. Chiamerei quindi la Direttrice della Rivista *Il mestiere di storico* Barbara Bracco.

Interviene Barbara Bracco: "Buongiorno a tutte a tutti, sarò molto breve per dirvi alcune cose. La prima riguarda l'uscita del numero doppio dell'anno 2024; Cecilia Palombelli ci ha appena consegnato le prime copie della Rivista, che immagino vi arriverà nelle prossime settimane o nel formato cartaceo o nel formato PDF, a seconda delle vostre scelte.

Questo annuncio mi dà l'opportunità di comunicarvi che la priorità che abbiamo dato ai nostri lavori in qualità di Redazione è quella di riallineare la periodicità, di riportare la periodicità naturale della rivista in tempi relativamente brevi. Il nostro programma sarebbe poi quello di pubblicare ancora

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

una volta un numero doppio per l'anno 2025, all'inizio nella primavera del prossimo anno solare e per il settembre del prossimo anno; torneremo dunque, in qualche modo, a riallinearci con la periodicità per l'anno 2026.

La Redazione ha fatto non pochi sforzi per poter pubblicare il numero che tra poco avrete tra mani ed è un'occasione questa per ringraziare tutti i redattori che hanno lavorato in questi anni, in questi mesi alla realizzazione dei numeri usciti. Voglio ringraziare in particolare Simona Merlo, Alessandro Bonvini e Stefano Picciarella, che hanno concluso il loro mandato e al loro posto voglio dare il benvenuto a Emanuela Costantini, Domenico Bruni e Anna Grillini, che entrano a far parte del nostro gruppo.

Come vedrete, per quanto riguarda il numero del 2024, non è cambiato nulla della struttura originale della rivista. Non escludo però che, in corso d'opera, un po' più avanti potrebbero essere ritoccate alcune cose, ma adesso preferisco conservare l'impianto così come l'avete conosciuto fino ad oggi; non escludo neanche, ma questo a partire soltanto dal 2027, di ritornare alla formula semestrale, che era quella originaria. Adesso la priorità, come già accennato, è però quella di recuperare la periodicità della rivista e, dunque, il numero doppio è diventata una scelta pressoché obbligata.

Aggiungo che le piccole modifiche future —che magari non saranno così tanto piccole— che vorrei attuare riguardano una rivista di storia che, come sapete, presenta tutta una serie di sfide piuttosto complicate. In questo momento, in particolare, ci si impone un ripensamento di un lavoro culturale come quello della rivista alla luce di uno scenario culturale, politico, storiografico e geopolitico purtroppo molto in movimento e anche abbastanza preoccupante. Ovviamente non abbiamo la pretesa di inseguire l'attualità, però cercheremo di offrire degli spazi che tengano conto anche di questi cambiamenti. Credo quindi di avere detto tutto, nel minor tempo possibile. Grazie a tutti”.

Presidente: Chiamerei ora Andrea Miccicchè, coordinatore della Commissione didattica.

Interviene Andrea Miccicchè: “Grazie Presidente. Cercherò di essere breve, anche perché molte cose di cui si è occupata la Commissione già sono state dette dal Presidente, sono state messe in evidenza nella Relazione e ne abbiamo parlato all'inizio di questi lavori presso la Domus mazziniana; sarò pertanto molto sintetico.

Innanzitutto, va sottolineato il fatto che la Commissione, nel corso dell'anno, ha modificato la sua composizione in quanto alcuni componenti erano decaduti; sono stati sostituiti Luigi Ambrosi,

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

Margherita Angelina, Salvatore Botta, Giuseppe Ferrari, Salvatore Santuccio e Claudia Villani da Lucia Boschetti, Andrea Di Michele, Carlo Verri, Carmelo Albanese e Gabriele Licciardi.

È importante evidenziare come si sia mantenuto un equilibrio tra la componente scolastica, cioè di insegnanti di storia che lavorano e che operano a scuola ma che sono pure ricercatori, e la componente accademica; ciò è ovviamente funzionale ad una Commissione che si pone come obiettivo quello di creare un link, un rapporto organico tra il mondo della ricerca e il mondo della scuola.

La Commissione si è riunita con regolarità, quasi ogni mese, e le riunioni sono state verbalizzate. Questo ci ha permesso di lavorare come un vero e proprio organismo, quasi dipartimentale. Abbiamo lavorato su tre direttrici: la prima, su cui non dirò nulla dal punto di vista dei contenuti, è quella legata al dibattito relativo alla pubblicazione prima della bozza, poi delle indicazioni nazionali per il primo segmento dell'istruzione scolastica, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Ci interessano, soprattutto per la scuola secondaria di primo grado, il secondo ed il terzo anno in particolare, gli anni in cui si affrontano i temi di storia contemporanea.

Va sottolineato che le indicazioni nazionali precedenti, quelle del 2012, aprivano ampi margini di dialogo col mondo della storia contemporanea, perché c'era una grande attenzione ai problemi del presente. La storia dell'ambiente, la storia di genere, la storia dell'immigrazione facevano quindi parte di ciò che era consigliato e suggerito all'insegnante nella sua programmazione autonoma.

È stato fatto un lavoro ovviamente di analisi dei documenti, abbiamo coadiuvato il Direttivo e il Presidente, ed abbiamo redatto un documento interno che poi è servito alla SISSCo.

Individualmente, ciascuno di noi ha partecipato ad alcuni seminari, a trasmissioni radiofoniche, alle trasmissioni di Radio Popolare, Rai Radio Tre; insomma abbiamo fatto il nostro per partecipare al dibattito.

La seconda direttrice ha riguardato un lavoro di progettazione legato al Convegno sulla Resistenza che si è tenuto nelle giornate del 28 e 29 maggio 2025; sono stati richiesti dei fondi alla struttura di emissione, per cui la Commissione insieme a Simone Neri Seneri e agli altri membri del Comitato scientifico, ha lavorato sulla parte didattica, prevedendo una serie di iniziative di trasmissione della ricerca funzionali e collegate allo svolgimento del Congresso scientifico; siamo ancora in attesa, insomma degli esiti di questa progettazione.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

Il terzo ambito, e mi accingo a concludere, è strettamente correlato agli altri due. Come commissione ci siamo posti un problema, ritenendo che una delle criticità che riguardano il rapporto tra scuola e mondo della ricerca interessi la nostra capacità di trasmettere le nostre attività di ricerca; cioè l'insegnante è generalmente abituato a vedere la storia, collegandola e riferendola al manuale, non ai tanti filoni storiografici, alle tante ricerche che ad esempio in questi giorni, in occasione dei *Cantieri*, sono stati oggetto della nostra attenzione. Pertanto, il nostro obiettivo è quello di realizzare delle attività di aggiornamento che trasmettano pezzi di ricerca al mondo della scuola per la formazione dei docenti, ma anche dei nostri studenti universitari —quelli che magari vorranno fare gli insegnanti— con l'obiettivo di fornire risorse; altro grande problema con cui si incontrano gli insegnanti. L'insegnante lo puoi formare, ma quando poi deve costruire la lezione sulla Resistenza, se non sa dove trovare i documenti ha difficoltà a produrre didattica innovativa.

Abbiamo pianificato per ora quattro seminari: uno si svolgerà il 6 ottobre, *Insegnare la storia della mafia*, un titolo non particolarmente originale; un altro sul tema del patriarcato e della storia di genere, organizzato da Enrica Asquer; un altro sul concetto di identità nazionale, organizzato da Luca La Rovere, che è ancora in cantiere; infine, un ulteriore sul tema della Resistenza che si svolgerà a Palermo, organizzato da Carlo Verri. Ne stiamo proponendo un altro su tema storie e cinema.

Con questo ho concluso, sperando di non essermi dilungato, grazie”.

Il Presidente chiama Michele Di Sivo per la Commissione Archivi e Biblioteche.

Interviene Michele Di Sivo: “Grazie. Il Presidente ha già accennato al fulcro dell'attività che abbiamo svolto quest'anno. Noi ci siamo insediati l'anno scorso, ad ottobre. La Commissione Archivi è formata, oltre che da me, da Paola Carucci, Benedetta Tobagi, Jacopo Perazzoli, Corrado Di Benedetto, Francesca Ciani e Gianfranco Lanzolla.

Ci siamo trovati da subito, dallo scorso ottobre, di fronte a questo problema, postosi al centro della nostra attività e su cui vogliamo fare una iniziativa, che ora vi accennerò. La questione che si è posta con la circolare del giugno del 2024 rappresenta infatti un qualcosa di molto complesso e molto importante, che riguarda la consultabilità della documentazione giudiziaria. La circolare, nello specifico, non interessa esclusivamente la consultabilità della documentazione giudiziaria, perché si riferisce anche ad un principio.

È arrivata ed arriva in un momento in cui la Direzione generale Archivi sta tirando le fila di un enorme lavoro fatto negli scorsi sette/otto anni, che ha avuto al centro un protocollo d'intesa fra ministero Cultura e ministero Giustizia; per questo la circolare si occupa di documentazione giudiziaria. Ma voglio ribadire il fatto che parliamo di una questione di principio e che pertanto non attiene solo alla documentazione giudiziaria.

Parliamo dei lavori fatti secondo il protocollo di intesa di descrizione, di digitalizzazione di grandi e importanti fascicoli giudiziari, che dovranno essere messi in consultazione.

Per il primo di questi è prevista la messa in consultazione entro quest'anno, per quanto non so se ci riuscirà; facciamo riferimento a dei fascicoli e dei procedimenti relativi al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro. Questo è il primo di questi lavori, che si è concluso, che ho progettato, che ho seguito fin quando sono stato nell'Amministrazione ed è il primo che sarà pubblicato.

Ma a questo dovranno seguire i procedimenti nei confronti delle formazioni di destra, ai NAR, a Roma, il procedimento a Licio Gelli, il procedimento per la Uno Bianca, il procedimento per il crack del Banco Ambrosiano, il procedimento per la strage di Via del Georgofili a Firenze; questo si aggiunge ai lavori fatti sulla strage di Piazza Fontana, sulla strage dell'Italicus e sulla strage della stazione di Bologna. Quindi stiamo parlando di cose di grandissimo rilievo e di documentazione degli ultimi settant'anni.

È dentro questa congerie, dentro questa situazione che è caduta la circolare sulle sentenze del giugno scorso, ovvero una circolare che affermava un precedente: lo sganciare la consultabilità del dispositivo della sentenza dalla consultabilità della sua motivazione.

Noi abbiamo contestato questa circolare, come ha riferito Marco De Nicolò. L'abbiamo fatto insieme all'ex magistrato Giovanni Tamburino, attuale presidente dell'Archivio Flamini, e l'abbiamo presentata sia alla Direzione generale che al tavolo della Presidenza del Consiglio sulle direttive per la declassificazione, di cui la SISSCO fa parte.

Abbiamo pertanto posto un grosso problema. Abbiamo scritto un documento di sette pagine, molto fitto, molto articolato, che abbiamo pure inviato alla *newsletter*, in cui abbiamo contestato questo principio secondo cui il dispositivo e la motivazione sono due parti separate della sentenza. Abbiamo detto che giuridicamente questo è inammissibile e che la sentenza è strutturalmente costituita da un dispositivo e da una motivazione, e che, anche se il dispositivo è cronologicamente precedente,

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

in realtà è la motivazione ad essere logicamente precedente. Parliamo dunque di un documento pubblico, su cui la consultabilità non può essere associata direttamente ai limiti relativi ai dati personali e ai dati sensibili.

Il problema esiste, non è un problema semplice da risolvere, ma la questione è che se si mette in discussione questa cosa per un documento che nasce pubblico, allora non non è più consultabile ciò che c'è prima della sentenza, quindi l'intero fascicolo, l'intera documentazione; questo tanto sulla documentazione penale quanto su quella civile.

Attenzione quindi, perché anche la documentazione dei procedimenti civili degli ultimi settant'anni non sarebbe consultabile, se non con l'autorizzazione della Commissione apposita.

Ora qui, il problema qual è? Il problema è pratico, perché sono in corso enormi versamenti su cui non ci sono inventari. Pertanto, gli archivisti di Stato non sanno se dentro ci sono documenti con dati sensibili o non sensibili, e per tale ragione bloccano completamente la consultazione a prescindere dalla conoscenza esatta sulla presenza o meno dei dati sensibili e anche dei dati personali previsti dal GDPR, da regolamento europeo. C'è il rischio di un blocco totale.

Dopo aver prodotto il primo documento, la Direzione generale non si è affatto convinta, anzi ha indurito la sua posizione. C'è stata una polemica forte in seguito all'intervento di Paolo Bolognesi, il presidente dell'Associazione nazionale delle vittime della strage di Bologna, il 2 agosto dopo la quale —come diceva il presidente— la DGA in realtà non è tornata indietro, cioè non ha ridiscusso, non ha abolito la circolare, ma ha fatto una cosa diversa che è un precedente. Ha fatto l'eccezione della documentazione sul terrorismo, quindi in realtà quei limiti alla consultazione li ha mantenuti con la sola eccezione della documentazione sul terrorismo.

Tutto il resto, pertanto, rimane oggetto di quella circolare, compresa l'attività civile. Se pertanto esiste questa limitazione sulla documentazione giudiziaria, c'è anche su quella che giudiziaria non è. È un discorso molto ampio, complesso, perché la normativa è complessa e la questione non è risolta; è risolta solo per la documentazione che riguarda il terrorismo.

Ciò rappresenta un precedente, giuridicamente mai avvenuto perché le regole sono regole formali, non possono entrare nel merito della documentazione. Quanto avvenuto si poggia sul fatto che sul terrorismo ci sono varie direttive, Prodi, Renzi, Draghi, della Presidenza del Consiglio.

Si appoggia sull'esistenza di quelle direttive, ma entra nel merito dei contenuti della documentazione per accettare limitazioni sì, limitazioni no.

Ribadisco che siamo di fronte ad un problema complesso ed è per tale ragione che la Commissione vuole fare un'iniziativa, forse a gennaio, alla quale invitare anche la Direzione Generale Archivi per discutere come risolvere il complesso problema di queste fonti che entreranno in consultazione nei prossimi anni, ma che hanno di fronte questa enorme questione dei dati sensibili, dei dati sensibilissimi e dei dati personali previsti dal Regolamento europeo, che però fa eccezione per la ricerca storica.

Noi dobbiamo dunque affermare questo principio, l'eccezione della ricerca storica, che però non risulta così chiaro; è necessario che queste fonti, che saranno in consultazione nei prossimi anni e che possono essere di grande rilievo per la ricerca storica —ho fatto solo qui dei riferimenti che ritengo possano bastare, ma a questo aggiungo il fatto che ci saranno tre anni di lavoro sulla documentazione relativa alla strage di Ustica— siano rilevanti per la ricerca storica.

La Commissione sta lavorando a questa iniziativa a gennaio con la Direzione Generale, un qualcosa che mi sembra molto complicato sia sul piano diplomatico che su quello tecnico. Ma insomma, ce la metteremo tutta.

La seconda attività, alla quale la Commissione si dedicherà saranno le borse, di cui Marco ha parlato. Perché due di queste borse sono “nostre” e saranno gestite insieme all'ICAr, l'Istituto Centrale per gli Archivi, che è lo stesso istituto che pubblicherà appunto queste fonti di cui di cui sto parlando. Una cosa che la Commissione non è riuscita a fare, invece, è proseguire il lavoro di Scirocco dell'anno scorso sull'archivio SISSCo. Non l'abbiamo fatto, ma cercheremo di farlo quest'anno, con la collaborazione di chi ha presieduto la SISSCo negli anni scorsi, per recuperare la documentazione relativo SISSCo per l'Istituto Parri a Milano.

Questo è tutto per ora vi ringrazio dell'attenzione”.

Il Presidente chiosa: Per estendere gli effetti dell'abolizione parziale della Circolare, credo che dovremmo insistere semplicemente su quella che è stata la base per la ricerca di tutti questi anni, cioè l'assicurazione del Regolamento sulla deontologia professionale, per cui ogni studioso firma

sotto la propria responsabilità che trarrà i dati soltanto a fini di studio e i dati sensibili li tratterà con le dovute maniere.

Il Presidente chiama Simona Berhe, coordinatrice della Commissione Rassegna stampa.

Interviene Simona Berhe: “Grazie. Ultima relazione che tengo come Coordinatrice della Commissione Rassegna stampa. Cosa abbiamo fatto come commissione dal settembre del 2024? Come Commissione Rassegna stampa, abbiamo proseguito nella nostra consueta attività di monitoraggio della stampa nazionale e anche estera.

I risultati di questa nostra attività di monitoraggio sono le e-mail che voi tutti i soci ricevete ogni due settimane, salvo le interruzioni festive; queste e-mail, come sapete, contengono un file con un testo molto sintetico, contenente a sua volta le segnalazioni di articoli, interventi che presentano una qualche attinenza con le vicende storiche o anche legate al tema dell'uso e dell'abuso della storia. Cosa è emerso da questo monitoraggio realizzato nell'ultimo anno, ma in generale nell'ultimo quadriennio? Perché ormai noi come Commissione siamo insediati da quasi quattro anni.

Monitorando con una certa costanza la stampa, ciò che emerge è una progressiva ma inesorabile riduzione dello spazio dedicato alla storia. Abbiamo però notato anche una riduzione degli interventi, degli articoli, degli editoriali firmati dagli storici di professione.

Questo è un dato che, come Commissione, ci ha interrogato parecchio. Da un lato abbiamo deciso di ampliare il ventaglio delle testate che monitoriamo e da gennaio, infatti, abbiamo incluso tra i quotidiani monitorati, il quotidiano *Domani*. Dall'altro lato, come Commissione, ci siamo posti il dubbio che l'informazione storica sia semplicemente, in parte, transitata su canali meno tradizionali rispetto ai quotidiani. Un gruppo ristretto di membri della nostra Commissione, per un periodo, si è messo un po' a censire eventuali pagine d'informazione, canali, social media che avremmo potuto includere nella nostra rassegna, affiancando ad una rassegna più tradizionale anche una rassegna stampa che potesse intercettare quest'informazione storica che viaggia su canali diversi rispetto a quelli della carta stampata.

È ovvio che la vastità della rete si scontra un po' con quelle che sono le nostre molto limitate forze; per cui abbiamo lasciato perdere. Ma questo lavoro ci ha dato un quadro del fatto che si è ridotto lo spazio della storia sui giornali, semplicemente perché è transitata altrove.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

Parzialmente collegato a questo punto, vi è poi il nodo dell'intelligenza artificiale. Monitorando la stampa, non di rado capita di imbatterci in articoli scritti dall'intelligenza artificiale e ci poniamo il dubbio se includerli o meno nella nostra rassegna; noi siamo molto aperti e li includiamo.

Ad esempio, la testata *Il Foglio* normalmente inserisce alcuni articoli prodotti dall'intelligenza artificiale. A nostra volta, noi come Commissione Rassegna stampa abbiamo provato a produrre una rassegna stampa attraverso Chat GPT; ci ha provato Elena Vigilante che fa parte della Commissione Rassegna stampa.

Ci interessava capire le potenzialità dello strumento nella nostra attività e applicato a quelle che sono le nostre esigenze. Il risultato non è stato all'altezza. Noi continuiamo a produrre delle rassegne stampa senza l'ausilio di Chat GPT.

Come ormai da quasi quattro anni, tutte le nostre rassegne sono archiviate sul sito della SISSCo; le potete trovare sul sito della Società, in ordine cronologico. Ciò risulta fondamentale perché permette di non disperdere il nostro lavoro, che è abbastanza oneroso ed offre, anche ai soci, la possibilità di ritrovare tutte le nostre rassegne, che vengono sì inviate in mailing list, ma possono comunque perdersi.

Per quanto riguarda le altre iniziative, al di là di questa attività di servizio organizzata dalla Commissione Rassegna stampa, nel dicembre 2024 la nostra Commissione ha organizzato un convegno presso l'Università di Torino. L'incontro ha goduto del contributo della SISSCo e di quello del Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino. Era un incontro dedicato alle contronarrazioni veicolate attraverso la stampa.

Nel gennaio 2025, invece, la Commissione ha ritenuto utile preparare una rassegna stampa speciale dedicata al Giorno della Memoria, alla luce della ricorrenza dell'80° Anniversario della Liberazione del campo di Auschwitz. La rassegna speciale, che ha incluso diverse testate sia italiane che estere, mirava a fornire un'idea non esaustiva, ma abbastanza ampia del dibattito veicolato attraverso la stampa di questa importante ricorrenza; ci è parsa un'iniziativa ben riuscita, i riscontri sono stati buoni e probabilmente un'iniziativa da replicare, in occasione di ricorrenze di un certo rilievo.

L'ultima iniziativa che, come Commissione, organizzeremo si terrà nel novembre del 2025 presso l'Università degli Studi di Firenze. Facciamo riferimento ad un seminario che indagherà il rapporto

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

tra stampa e storiografia a partire da alcuni volumi recentemente pubblicati; tra questi pure una collettanea che raccoglie gli Atti del convegno organizzato dalla Commissione Rassegna stampa nel 2020, pubblicato lo scorso anno.

La mia è una relazione soprattutto consuntiva perché il 31 dicembre di quest'anno termino il mio quadriennio come Coordinatrice della Commissione Rassegna stampa. Ne approfitto per ringraziare tutti i soci, che per me sono anche ovviamente amici ormai, che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie per far funzionare questa Commissione.

Ringrazio anche tutti i membri del Direttivo, coi quali noi coordinatori periodicamente ci confrontiamo nelle riunioni, durante le quali esponiamo il nostro lavoro. Ringrazio anche i due presidenti Luigia Caglioti e Marco De Nicolò, assieme ai quali ho lavorato in questo quadriennio e che ci hanno sempre lasciato grande libertà e autonomia nell'organizzazione del nostro lavoro, grazie”.

Il Presidente chiama al tavolo Carlo Spagnolo, coordinatore della neonata Commissione Ricerca.

Interviene Carlo Spagnolo: “Grazie. Intanto un saluto ai presenti e cercherò di essere telegrafico. Il 3 novembre ci sarà il prossimo appuntamento della Commissione, durante il quale abbiamo previsto un incontro romano in collaborazione con le altre società scientifiche di storia per avere un primo panorama, un primo esito dei nostri lavori. Dopo il convegno di Pescara, stiamo procedendo con un lavoro di monitoraggio e di ricostruzione dell'andamento del reclutamento negli ultimi vent'anni circa; il nostro attuale lavoro, quindi, è principalmente orientato a ricostruire e mettere a disposizione dei soci una panoramica di come il reclutamento nel nostro sistema universitario ha funzionato. Cercheremo di farlo per tutti gli atenei, possibilmente per tutte le fasce e cercheremo anche di fornire un quadro dinamico di come questo si è sviluppato. Questo è il primo obiettivo.

Al fianco di questo, tenteremo di offrire una panoramica su alcuni ambiti di ricerca; per esempio, gli assegni di ricerca o altre questioni. Cercheremo insomma offrire uno sguardo anche su ciò che non è reclutamento in senso stretto, ma che riguarda l'ambito della ricerca in quanto tale.

Pertanto, noi il 3 novembre abbiamo questo incontro, durante il quale anche le altre società scientifiche porteremo il nostro contributo su questo terreno; cercheremo di ricostruire come la storia nel suo complesso si è mossa all'incirca negli ultimi vent'anni nei vari Atenei.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

Dopo questo appuntamento abbiamo in animo di continuare nel prossimo anno, approfondendo alcuni singoli aspetti della ricerca, alcuni temi. Del resto, il mandato che ci ha dato il Presidente è molto ampio e tenteremo di assolverlo nel secondo anno.

In questa seconda fase, vorremmo mettere a disposizione uno strumento consultabile in futuro da parte dei soci; un mezzo dinamico con grafici ed altri elementi prima quantitativi, poi qualitativi.

Prima di chiudere vorrei ringraziare tutti i membri della Commissione Ricerca, con i quali ci siamo incontrati più volte: Stefano Cavazza, Andrea Ungari, Maurizio Gentilini del CNR, Antonella Fiorio, Andrea Sortino, Maria Chiara Ariotti, Elena Bacchin, Matteo Millan ed Elena Cadamuro. Siamo in totale dieci persone ed il mio ringraziamento va a tutti i membri della Commissione”.

Il Presidente: All’inizio dell’assemblea ho tralasciato, colpevolmente, l’atto con cui l’assemblea doveva iniziare e cioè l’approvazione del verbale dell’Assemblea precedente. Ritengo anche che, non essendoci state osservazioni nel momento in cui il verbale è stato inviato via mail, il peccato possa essere considerato veniale.

Se appunto non ci fossero osservazioni su quel verbale, vorrei dare la parola a Giulia Zitelli Conti, da remoto, per la presentazione dei bilanci.

Interviene (da remoto) Giulia Zitelli Conti, segretaria e tesoriera SISSCo: “Buon pomeriggio a tutte e tutti. Vi presento l’annuale relazione dei bilanci, che avete ieri ricevuto via mail.

Iniziamo dal Bilancio consuntivo del 2024, che nel mentre Deborah proietterà.

In linea con quanto prospettato nel bilancio preventivo presentato a Chieti durante l’ultima Assemblea dei soci e delle socie SISSCo, l’Associazione ha chiuso il bilancio del 2024 con un risultato di esercizio negativo di € 29.083,90. Il totale delle entrate dello scorso anno è stato, infatti, di € 40.277,71 a fronte di € 70.061,62 di uscite.

Questo per quanto riguarda la cassa, quindi gli incassi conseguiti ai pagamenti effettuati nel 2024, a prescindere dalla loro competenza; mentre, sotto il profilo della competenza e quindi delle entrate e delle spese di competenza dell’esercizio ma non incassate/pagate nello stesso anno, ma in quello/i successivo/i, si è avuto un risultato negativo di € 18.822,21. Sono state rilevate entrate di competenza per € 57.366,71 e spese relative per € 76.189,02.

Operando concretamente considerazioni in termini di cassa, nel senso appena spiegato, abbiamo che come di consueto la quasi totalità delle entrate della SISSCo deriva dalle quote sociali.

Il confronto con l'esercizio del 2023 mostra una considerevole crescita di questa specifica voce di bilancio. Le quote sociali acquisite in quell'anno ammontavano a € 83.800, mentre nel 2024 hanno appena sfiorato i 40.000 €.

Questa flessione si spiega, almeno parzialmente, con una certa prassi associativa, che vede un numero maggiore di rinnovi proprio negli anni dei *Cantieri*, come quello appunto in corso.

Il dato non deve comunque preoccupare, perché l'intensa campagna di solleciti che è iniziata nel novembre '24 ha portato nel primo semestre di quest'anno a recuperare circa il 60% dei rinnovi che erano fermi al 2023.

I soci che hanno manifestato la volontà di non rinnovare l'affiliazione alla SISSCo risultano ad oggi — e con oggi mi riferisco ai primi giorni di agosto, quando è stata redatta questa relazione — risultavano solo trentasei, a fronte di settantaquattro nuovi iscritti. Il numero degli associati si mantiene, quindi, stabile, ma in realtà in questo periodo intercorso tra agosto ed oggi, come detto dal Presidente, si palesa un numero di soci in crescita; siamo arrivati a quota 1200. Potete trovare i dati sul dossier, anche quello inviato via mail.

Tornando al consuntivo del 2024, per quanto interessa le spese la sezione più consistente è quella relativa agli eventi organizzati dalla Società per un totale di € 22.503,28; di questi € 14.724,65 sono stati investiti per l'organizzazione del convegno sociale *Linee ed ombre. Realtà e rappresentazioni del dopoguerra nelle trasformazioni dell'età contemporanea* e nel convegno annuale di Chieti e Pescara dello scorso anno, mentre € 5.165,65 per l'organizzazione di *Storie in corso* che si è svolto ad Urbino nel maggio del 2024. La voce *Eventi SISSCo* include anche circa € 2.600 stanziati per le borse a sostegno della partecipazione di giovani studiosi soci/ie al workshop nazionale dei dottorandi e al convegno sociale.

Procedendo poi in ordine di consistenza, il secondo capitolo di spese che grava sul bilancio concerne i premi/contributi per un totale di € 18.608,95. All'interno di questa voce sono compresi i € 12.432,22 impiegati per il rimborso delle Borse di studio SISSCo; le borse che ogni anno il Consiglio direttivo finanzia per sostenere la ricerca, la partecipazione a conferenze, la promozione di articoli per giovani post-doc, di cui circa € 8.500 sono di competenza del 2024, mentre il restante è relativo al 2023.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

La SISSCO ha inoltre contribuito alla realizzazione del convegno della Commissione Rassegna stampa a Torino, nel dicembre del 2024 con € 1.795,19, al seminario SISEM sui bandi competitivi che si è svolto a Milano nel maggio del '24 con € 1.000, e con la stessa cifra alla Giornata SISSCO-SISI che si è svolta a Pisa nel novembre del 2024.

Poco meno di € 6.200 sono stati impiegati per coprire le spese della Segreteria e della Redazione de *Il mestiere di storico*. I contributi per la stampa e per la spedizione del numero unico del '22 sono stati pari a € 8.432,50.

La gestione ordinaria e straordinaria del sito dell'Associazione e dei social è costata circa € 6.469.

Come lo scorso anno, in accordo con il commercialista che ci segue, nell'ottica di dare maggiore solidità e adeguatezza all'apparato amministrativo e contabile, al consueto prospetto che contiene le voci del consuntivo (i bilanci di cassa), si affiancano anche il prospetto di rendiconto —previsto dalla normativa per gli Enti non commerciali e del Terzo settore— e il prospetto di stato patrimoniale. Il tutto al fine di avere predisposti i documenti per un'eventuale necessità di richiesta esterna, per la partecipazione a bandi e progetti.

Con l'approvazione del rendiconto, si propone anche l'approvazione di tali documenti che avete ricevuto via mail e che, in sostanza, danno una diversa forma a quanto però già contenuto nel Bilancio di cassa.

Procederei quindi chiedendovi se vi sono domande, osservazioni sul bilancio consuntivo e chiederei poi a Deborah Natale, sul luogo, di chiederne l'approvazione”.

Deborah Natale chiede se vi sono osservazioni, domande e non registra richieste. Procedo quindi a chiedere se vi siano voti contrari, astenuti che non rileva. Il Bilancio consuntivo viene approvato all'unanimità.

Interviene nuovamente Giulia Zitelli Conti (da remoto): “Vi prospetto ora il Bilancio preventivo 2025, sempre chiedendo a Deborah di proiettare il relativo PDF.

Il bilancio preventivo del '25 si preannuncia con un risultato di esercizio anche questo negativo; si tratta di un dato già rilevato lo scorso anno, che però corrisponde ad una precisa scelta della Presidenza e del Consiglio direttivo, cioè quella di ridurre un eccesso di cassa che, come sappiamo, si è accumulato nel triennio 2020-2023, investendo questo avanzo di cassa nell'organizzazione di

convegni scientifici aperti a tutti i soci e tutte le socie e nell'elargizione di borse a sostegno della ricerca per studiosi e studiose.

Le uscite preventivate per l'anno corrente ammontano a poco più di € 98.500, a fronte di entrate previste per un totale di circa € 76.000. La flessione, dunque, si prevede di circa € 22.500; una flessione minore rispetto alla differenza di cassa registrata nel consuntivo del '24.

Rispetto al Bilancio del 2024, il preventivo del '25 registra un decisivo aumento delle uscite, circa € 38.500, ma anche un recupero sostanzioso delle entrate derivante dalle quote sociale, dovuto alla campagna di sollecito per i rinnovi mancanti. Un aumento quindi di circa € 30.00 di quote sociali.

Al 2 agosto avevano rinnovato la propria adesione alla SISSCo 457 persone, ovvero circa il 48% dei soci e delle socie regolarmente iscritti lo scorso anno. Aggiungo, a quanto scritto nella relazione, che nell'arco di un mese questo numero è aumentato in previsione dei *Cantieri*; ad oggi, dal 2 agosto, hanno rinnovato 197 persone e si sono registrate undici nuovi iscritti.

Per quanto concerne le iniziative dell'Associazione, in continuità con l'anno 2024 è stato predisposto un contributo di € 1.000 per il seminario SISEM sui bandi competitivi che si è svolto a Roma nel giugno scorso e una cifra equivalente per le iniziative congiunte: SISSCo-AIPH, tenutesi sempre a Roma ma nel mese di febbraio, e SISSCo-ASMI a Firenze nel mese di giugno '25. € 1.000 anche per il seminario della Commissione Osservatorio sulla Ricerca che si svolgerà a Roma il prossimo novembre e per l'altra iniziativa congiunta, il convegno SISSCo-SISLAV, a Roma e Firenze a novembre. Per il seminario di storiografia *Terre e popoli. Gli storici e la costruzione della nazione*, realizzato a fine maggio a Firenze, la Società ha speso € 2.200; nonostante, stando noi a settembre, alcune delle spese sono già state fatte.

Sono, inoltre, stati stanziati € 1.000 a mo' di contributo spese per il convegno *internazionale La Resistenza italiana nell'Europa in guerra*, svoltosi a Roma nel maggio del '25.

Il Consiglio direttivo ha anche approvato il finanziamento di € 3.700 per la pubblicazione degli Atti del convegno; mentre i due numeri unici de *Il mestiere di storico*, il numero del 2023 e il numero del 2024 —appena dato alle stampe—, costeranno alle casse della SISSCo circa € 17.000; di questi € 12.500 saranno di contributo alla stampa, mentre € 4.500 di spese di spedizione.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

A questo proposito, come lo scorso anno, mi permetto di ricordare ai soci e alle socie che esiste la possibilità di avere in PDF la versione della rivista direttamente sul proprio indirizzo di posta elettronica.

Poco più di € 10.00 sono stati impegnati per il finanziamento delle borse di studio destinate al sostegno della ricerca post dottorale. Secondo le previsioni, i consueti appuntamenti di *Storie in corso*, svoltosi a Siena nel maggio 2025, e dei *Cantieri di storia*, attualmente in corso, impegneranno un po' di più le casse associative per € 27.680.

In conclusione, questo bilancio preventivo ci pare lo specchio delle molte iniziative della SISSCo, che appare una società vivace e dinamica.

Come per il bilancio precedente, chiedo se ci sono osservazioni, domande per poi procedere con l'approvazione".

Deborah Natale chiede se ci sono domande e/o osservazioni, prima di procedere alla votazione.

Interviene Simone Attilio Bellezza, lamentando il fatto che nella stanza adibita per la votazione dei due consiglieri del Direttivo, ci fosse poca privacy. Chiede, quindi, per il futuro ed in virtù del buon andamento delle casse della SISSCo, di poter destinare una cifra in modo da prendere in affitto due cabine elettorali. La proposta viene registrata.

Non essendoci altre votazioni, si procede con l'approvazione del bilancio preventivo 2025. Successivamente viene aperto il dibattito generale.

Interviene Simone Neri Serneri: "Volevo intervenire sulla Relazione ed in particolare sulla prima questione, sulla quale il Presidente ha riferito, ha lavorato, ed il Direttivo ha piamente condiviso.

Faccio riferimento all'intervento della Società, insieme ad altre, sulle questioni che riguardano l'ordinamento universitario e dunque su tutta la questione che interessa le vecchie e nuove figure del ruolo e la questione della cosiddetta riforma dell'ASN.

La posizione della Società, del Presidente e del Direttivo è stata quella che conoscete e che sicuramente non devo richiamare, cioè di cercare di arginare questi tipo di interventi. Io credo che su questo ci debba essere una riflessione ulteriore e anche una consapevolezza del rilievo di tali problemi.

Negli ultimi dieci anni, quindici anni in Italia, anche per merito della SISSCo, è stato costruito un sistema che si reggeva sostanzialmente su quattro pilastri: la riforma dei concorsi, l'ASN, la valutazione della ricerca e, seppur strumentale agli altri punti, l'individuazione delle riviste di fascia. Questo sistema, a cui la SISSCo ha dato un contributo importante, credo abbia avuto un ruolo molto positivo nel migliorare la qualità complessiva dell'Accademia, nell'individuare parametri, nel definire percorsi, modalità di selezione, di accesso, di promozione in una direzione rilevante.

Moltissimi problemi, moltissimi limiti, che conosciamo tutti, ma rispetto al sistema precedente è stato fatto sicuramente un grande passo avanti nella condivisione degli obiettivi di merito, trasparenza, superamento delle appartenenze territoriali e di scuola, di clientela.

Sull'impegno che adesso la SISSCo sta cercando di introdurre insieme alle altre società per "difendere" un sistema che presenta mille problemi e che certamente necessita di essere riformato, ci sono due motivazioni di cui dobbiamo essere consapevoli: una è quella di offrire chiarezza, certezze su quali sono le regole per seguire la carriera Accademica; non si può cambiare costantemente le regole in corso, soprattutto per le generazioni più giovani.

Sempre riguardo queste generazioni, la tutela da meccanismi che, combinati con la restrizione delle risorse, incentivano ancora il precariato e dunque la dipendenza dai vari gruppi di appartenenza.

Questo è un motivo, ma non è il solo.

Noi abbiamo bisogno di un sistema in cui le regole siano chiare, siano quelle che ho enunciato prima, che non rimandino a gruppi di vario genere e siano la base su cui si costruisce e si mantiene l'Università pubblica; questo perché quelle regole funzionano e possono sostenere l'università pubblica.

L'alternativa è ovviamente la frammentazione che favorisce alcune università o di un certo tipo o comunque le più forti. Un sistema di Università pubbliche equilibrato, invece, ha bisogno di quel tipo di meccanismo, della trasparenza, del merito valutato attraverso la condivisione di giudizi che permette la circolazione da una sede all'altra.

Questo è ciò che noi, come SISSCo abbiamo fortemente sostenuto e che abbiamo contribuito a mettere in piedi, avendo avuto un ruolo in quelle istituzioni, tra le riviste di fascia A, nell'abilitazione nazionale per quel che riguarda il nostro settore.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

In SISSCO ci sono due motivazioni diverse che spiegano ciò che la SISSCO ha fatto negli ultimi mesi in proposito.

Interviene Giovanna D'Amico: “È difficile parlare di certe cose, ma bisogna parlarne. Allora chi mi conosce, sa che ho difeso l'ASN anche quando da questa sono stata bocciata. L'ho sempre difesa e credo che sia verissimo quello che dice Simone Neri Seneri, cioè che noi abbiamo bisogno nel nostro paese, oltre al percorso universitario/accademico, di iter certi.

Questo è un paese nel quale le regole si cambiano ogni secondo. Un “povero cristiano” che si trova nel mezzo del suo percorso, che si è massacrato per raggiungere il risultato X, improvvisamente si trova di fronte un rivolgimento; questo capita nella scuola e capita nell'università.

Io, per esempio, penso che quello da me conosciuto sia stato un meccanismo eccellente di formazione; ho imparato molto, dal tirocinio nelle scuole alla formazione reale, ed è un patrimonio che rimane dentro. Poi, fortunatamente, ho potuto coltivare il mio vero sogno di stare nell'Università.

Ma voglio dire che realmente questa incertezza, credo sia logorante e soprattutto spezzi vite e percorsi a qualunque età; non può funzionare in questo modo.

Anche io credo fortemente nella valutazione, ritengo che dobbiamo avere il coraggio di essere valutati. È vero che la SISSCO è stata un motore potente di evoluzione, di incoraggiamento di procedure e sono d'accordo con Neri Seneri quando dice che i risultati sono sotto gli occhi di tutti; in questi ultimi dodici, tredici anni il livello è infatti cresciuto di molto”.

Interviene Salvatore Adorno: “Io, in qualche modo, cambio registro e tema. È un tema che mi sta molto a cuore, sono già intervenuto sulla questione nella prima sessione ma mi piaceva farlo in sede assembleare e dividerlo con i soci tutti, sul tema della didattica.

Oggi ci troviamo di fronte ad una grande occasione, sperando che non ci siano leggi che “riformino la riforma”, quella della discussione sulla formazione, sull'abilitazione all'insegnamento con i 30, 36 e 60 CFU. È un momento fondamentale in cui l'Università è chiamata a formare i futuri insegnanti, fornendo loro un titolo abilitante che poi potranno spendere nel concorso.

Io ho potuto percepire, almeno per quello che è successo nella mia sede, una grande difficoltà di carattere organizzativo, una *governance* difficile, messo in luce nel corso del mio intervento di ieri. Siamo in una fase di rodaggio amministrativo per riuscire a mettere in moto questi corsi, ma vorrei tornare su un altro tema, quello di chi insegna e di come si insegna la didattica della storia.

Faccio riferimento alla sottovalutazione della specificità della presenza di un metodo e di un canone, che è quello della didattica.

Cito un paradosso: nella mia università c'è stato un ampio dibattito su come attribuire i CFU di insegnamento della didattica e qualcuno voleva organizzare i corsi in didattica della storia contemporanea, didattica della storia moderna, didattica della storia medievale e didattica della storia antica, non cogliendo che la didattica non ha una dimensione di scansione cronologica di questo tipo e che l'insegnante che andiamo a formare non insegnerà solo storia, ma anche geografia, filosofia, letteratura. Il tema, pertanto, non è di carattere contenutistico e l'approccio è quello di una logica universitaria non finalizzata alla didattica.

Ci si presenta un importante momento per porre fine ad un circolo vizioso che è quello della lamentela sul fatto che i ragazzi arrivino sempre più impreparati all'Università, senza renderci conto che se ciò avviene è perché i docenti delle scuole superiori non li hanno formati in maniera adeguata e che i docenti delle scuole superiori, che sono stati carenti in questa fase formativa, probabilmente non sono stati formati in maniera adeguata all'università a svolgere il ruolo di docenti.

Mi piace ribadire ciò in questa sede perché so che ci sono molti colleghi che probabilmente tengono all'insegnamento di didattica della storia. Credo che la SISSCO possa, insieme alle altre società, farsi carico di individuare chi insegna didattica della storia nei corsi abilitanti e creare un momento di confronto, di discussione su come affrontare il tema della didattica e dell'insegnamento dei metodi, del canone della didattica. Questo non per raggiungere una uniformità, perché è impensabile, ma quantomeno per un confronto affinché non ci siano esperienze individuali, modi di "arrangiare" l'approccio in una fase in cui le riforme istituzionali permettono invece di costruire un percorso adeguato, coerente e dunque utile e virtuoso.

L'invito ad Andrea Miccicchè e al Presidente è di muoversi cercando di fare il censimento di chi insegna didattica della storia. L'invito a tutti i colleghi è quello di immaginare anche processi di formazione per gli insegnanti attraverso non solo i dottorati, ma anche tramite scuole di

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

socializzazione o comunque forme di formazione universitaria di livello superiore perché siamo di fronte all'occasione per ridare dignità all'insegnamento della storia nella scuola".

Interviene Massimo De Giuseppe: "Prendo solo un minuto per ricollegarmi a quanto appena detto. Oggi in Messico, 12 settembre, è il giorno dello storico (*Día del Historiador*) ed è una giornata abbastanza interessante perché in tutte le scuole superiori si organizzano attività sul senso di fare storia, nelle università si organizzano eventi, e la giornata viene realizzata quattro giorni prima della Festa dell'indipendenza nazionale. Perciò proporre un *Día del Historiador* italiano potrebbe essere un percorso fuori dal corporativismo, ma è interessante a livello di dibattito pubblico. Pensare ad una festa civica potrebbe avere un senso".

Interviene Vinzia Fiorino: "Vorrei brevemente tornare sul discorso dell'abilitazione scientifica nazionale e poi introdurre un altro tema sempre telegraficamente.

Posto che non ci sono sistemi perfetti, personalmente ritengo che l'ASN abbia dato ottimi risultati; molte cose sono state già dette, io ne aggiungo soltanto una.

Mi sono trovata negli ultimi due anni ad essere Commissario in alcuni concorsi ed avere tra i candidati chi era in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale e chi no, è stato un punto importante, una discriminante significativa. Questo perché, guarda caso, al di là di tutte le anomalie che possono accadere, la maggior parte di coloro che non avevano l'abilitazione erano candidati che avevano un percorso molto, molto localistico.

L'altra cosa che vorrei introdurre riguarda il post-dottorato. Purtroppo, ormai da tantissimo tempo, noi abbiamo un lunghissimo precariato. Cosa succede? È ovvio che non tutti i dottori di ricerca possano continuare con la carriera accademica; tra l'altro un dottorato equivale ad un tot di punti per la carriera da docente per la scuola superiore di ogni ordine e grado.

Problema: fino allo scorso anno gli assegni costituivano una buona risorsa per poter continuare, per dare un po' di ossigeno ai dottori di ricerca. Faccio dunque un esempio molto preciso, fino all'anno scorso questo Dipartimento, che ci sta ospitando, essendo Dipartimento di eccellenza è riuscito a bandire ventidue assegni; ora gli assegni sono stati aboliti, sono stati introdotti i contratti di ricerca,

giungendo a un bando di sei posti. Ciò significa che l'imbuto, che è inevitabile, si è significativamente ridotto.

Certo anche l'assegno di ricerca non rappresentava una garanzia, ma mi pongo questo problema. Dal dottorato di ricerca all'auspicabile carriera dobbiamo creare dei cuscinetti oppure dobbiamo immediatamente restringere l'imbuto? Grazie”.

Interviene Giulia Albanese: “Vorrei introdurre un altro argomento a questa riflessione, non perché non sia preoccupata dalle trasformazioni del reclutamento e dagli impatti che queste possono avere sul mondo dei precari e delle precarie; sono stata sufficientemente precaria per sapere quanto sia dolorosa e faticosa la fase intermedia tra un dottorato e una posizione più strutturata.

Credo che sia arrivato il momento di interrogarci sulle cos'è questa Società. Oggi, venendo all'Assemblea, ho letto con attenzione la Relazione del Presidente e, guardando i numeri che il Presidente ci ha proposto —circa 1200 soci, numeri comunque non molto diversi da quelli degli altri anni—, mi sono chiesta quanti fossero i docenti strutturati. Il numero è intorno ai quattrocento.

Questa Società è sempre stata una società scientifica dove si discuteva prioritariamente di quello che ci riguarda particolarmente, cioè la storia contemporanea; era un luogo di incontro, e lo è tutt'ora, tra generazioni diverse di storici. Io sono cresciuta nella SISSCo e se sono quella che sono, lo devo anche alla SISSCo, alle persone che ho incontrato e che ho conosciuto.

Devo dire, però, che negli ultimi mesi, anni mi sono interrogata su quale dovesse essere l'identità di questa Società, perché nel momento in cui si discute molto di riforma universitaria, ecc., la SISSCo è una società scientifica di strutturati, cioè una realtà che si occupa della gestione, della riflessione intorno a come stare dentro l'Accademia. Quando però questa Società lo fa a partire da persone strutturate o lo fa a partire da un universo molto più ampio, che è quello della SISSCo, i risultati sono molto diversi. Come pure, e questo è dimostrato tutti i giorni dalla nostra lista SISSCo per la quale io sono giunta alla conclusione che ci vuole un moderatore, è evidente che ci sono persone che stanno dentro la Società per parlare, dire e fare cose molto diverse tra loro.

Può andare bene così, io credo che per certi versi vada bene così, ma a patto di sapere cosa si sta facendo. Se la SISSCo è il luogo in cui ci si incontra, si ragiona di storia contemporanea, si ragiona di ciò che ci unisce nelle diverse procedure, delle questioni che ruotano attorno alla storia, agli archivi,

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

alla didattica per le università e per le scuole, ecc., questo ha un senso. Se però si discute anche di altro, forse questo senso viene meno. Per altro intendo che anche quando si parla di scienza, cioè storia contemporanea, nella lista SISSCO non si può più parlare o forse non si è mai parlato di questo. Questo per me rappresenta un enorme problema, non so quanto condiviso, ma credo che l'Assemblea della SISSCO, soprattutto i *Cantieri* —nati in una SISSCO e in una situazione culturale profondamente diversi—, il formato di questo luogo di incontro e di riflessione comune sulla storia contemporanea, potrebbero essere ripensati, aggiornati, immaginati in maniera diversa. Questo proprio perché la SISSCO, la Società è cambiata e bisogna prenderne atto, capire come ci si sta e con quale identità.

Riprende la parola Marco De Nicolò.

Se non ci sono altri interventi, credo di dover riprendere alcuni spunti che sono stati lanciati nel dibattito.

Intanto, secondo il mio punto di vista la SISSCO deve essere un luogo di dibattito anche su ciò che avviene attorno a noi e nell'università in particolare, ma non perché siamo una società di strutturati, ma proprio perché ci preoccupiamo anche di chi non è strutturato e che magari deve fare un percorso che lo porti ad avere la possibilità di fare anche altri progetti, oltre a quelli di ricerca.

Certamente la situazione è nel suo complesso piuttosto grave perché se io leggo l'home page del Ministero che presenta la necessità di revisione dell'ASN sulla base del fatto che la ASN dia la percezione della pretesa di un posto dopo aver ottenuto l'abilitazione, francamente mi sembra un motivo un po' debole; è infatti dal 2012 che c'è l'abilitazione e molti abilitati non hanno trovato poi la possibilità di entrare all'università.

La seconda cosa che mi lascia perplesso è che abbiamo abituato per tredici anni i giovani studiosi e li abbiamo indirizzati in modo quasi ossessivo a seguire tutte le colonnine dei requisiti per candidarsi all'ASN. Ora, porli alla stessa stregua di chi si fa un'autocertificazione per sostenere i prossimi concorsi, mi pare un dislivello eccessivo.

A mio avviso, poi, alcune norme sono veramente molto poco basate sulla qualità. Una delle norme è quella per cui un'assistente di ricerca può essere preso tra i laureati magistrali; mi chiedo, quindi, che tipo di assistenza alla ricerca può fornire un laureato magistrale. Certo ci sarà lo strutturato, il

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

docente che lo fa andare in archivio, lo sprona a condurre una propria ricerca, ma ci sarà anche quello che gli farà fare le fotocopie. Mi sembra in agguato il rischio di un ritorno al vecchio baronato. Su ciò che diceva Vinzia. Secondo la mia opinione, questi “ponti levato” non più abbassati ma tirati su rappresentano un altro motivo di grande preoccupazione perché fino a qualche tempo fa era possibile continuare a fare le proprie ricerche, era fattibile trovare prima un assegno, dopo un contratto. Adesso le vie si sono veramente ristrette. E la cancellazione degli assegni, così come il costo dei contratti, significa – come affermava Vinzia – la restrizione eccessiva della formazione post-dottorale. Nutro, dunque, la stessa preoccupazione che ha Vinzia soprattutto in un contesto in cui il definanziamento non è irrilevante. Se attualmente il Ministero ha riallocato € 336 milioni, dobbiamo tenere conto che ne ha tolti € 800 sul triennio.

Altre norme, poi, mi sembrano annunci difficilmente attuabili. Pensiamo alla possibilità dei trasferimenti vagheggiata nei documenti ministeriali: noi sappiamo benissimo che, per chi è entrato nei ruoli già dalla fine degli anni '90, raramente un trasferimento è possibile. Quasi sempre nell'Università in cui nasci, accademicamente muori. La possibilità di mobilità in Italia è ridottissima. Mi pare che l'unica soluzione per favorire i trasferimenti sarebbe quella dell'abolizione dei punti organico, che però restano tuttora un pilastro della gestione universitaria. E questi annunci non entrano nel dettaglio per chiarire con quali strumenti, da un certo momento in poi, sarebbe possibile creare una mobilità superiore a quella attuale. Anche questa questione, come molte altre, mi pare pensata in maniera superficiale.

Non mi pare che ci siano soluzioni concrete alle liste dei commissari. Sul sorteggio dei commissari col sistema nuovo che abolirà l'ASN, non c'è ancora chiarezza. I colleghi delle due aree scientifiche a cui siamo legati, del resto, hanno fatto chiaramente appello a un sistema di certezze tuttora mancante.

Queste sono cose di cui la Società si deve occupare. La nostra Società deve interessarsi a questo e non solo perché ha una percentuale molto alta di giovani non strutturati, ma in quanto ha una struttura, una funzione e uno statuto che parla di questo, che si occupa del mestiere dello storico, che deve dare una risposta pure sulle prospettive che la storiografia avrà negli anni prossimi. Non ci si può limitare ad interessarsi solo di una generazione di strutturati, che non guarda agli anni futuri e alle possibilità che avrà la ricerca storiografica in Italia.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

Abbiamo tanti giovani non strutturati proprio perché siamo una società e non una consulta universitaria, perché abbiamo sempre scelto, e mi pare una cosa da mantenere, di non essere una società di docenti; all'interno della SISSCo devono entrare anche esperienze diverse, di storici non accademici così come di giovani in formazione, dall'acquisizione del dottorato. Io trovo in questo l'identità della Società, la trovo nella grande diversità, nel grande apporto plurale che tutte le componenti di questa società sanno dare, nella grande capacità di poter discutere di metodi didattici, di sistema di concorsi; un continuo confronto non solo scientifico, ma anche sulla professione e perché no, un confronto umano.

Al di là della bolla del PNNR che ha creato un numero esagerato di posizioni di ricerca, pensiamo però a chi ha sfruttato bene questi anni di finanziamento, a chi li ha utilizzati per farsi le ossa, per consolidare la propria formazione e poi, all'improvviso, ha trovato tutti i ponti levatoi tirati su, ha trovato un sistema concorsuale cambiato, difficoltà che prima neanche poteva immaginare ci fossero. Pure tutto questo va tenuto in considerazione.

Siamo una società fatta di persone, che si incontrano, si scambiano impressioni non solo dal punto di vista scientifico, non solo dal punto di vista professionale, ma pure umano.

Naturalmente alla Società interessa soprattutto la prospettiva che la ricerca storica può avere in Italia di fronte ad un sistema concorsuale che ha il rischio di perdere un filtro, quello della ASN. Anche io ho criticato il sistema ASN, senza però mai pensare dovesse essere abolito, altrimenti non avrei mai fatto il commissario dell'abilitazione. Ho sempre pensato che doveva essere modificato, e che urgeva un sistema in cui andava posto un tetto alle abilitazioni. Nonostante ciò, è impensabile pensare di andare direttamente a concorso una volta che abbiamo stabilito una possibilità di filtro sulla qualità a livello nazionale, perché quella rimane comunque una garanzia. Le commissioni sono certamente diverse tra loro, il meccanismo del sorteggio ha i suoi limiti. Sono cose di cui la Società deve proporre la discussione, è nella sua identità, sono aspetti che interessano i soci, indipendentemente se siano strutturati, se siano ancora non strutturati. Ovviamente ci può essere un confronto pure con chi è d'accordo, invece, sul cambio radicale di prospettive, qui il dibattito è stato sempre aperto e non vedo difficoltà nel confrontarsi.

Per passare ad altro argomento: abbiamo la possibilità di continuare sui nostri molteplici sentieri di percorsi storiografici. Nel programma di questi *Cantieri*, ho visto argomenti che non erano mai stati

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

toccati prima, completamente nuovi; questo rappresenta un aspetto interessante che tocca sia chi da tempo è nella ricerca che le nuove generazioni, che suggeriscono altri percorsi.

Sono andato ad ascoltare, purtroppo solo in parte, un panel sulla paura. Non l'avrei mai immaginato anni fa e nella nostra società. Può piacere o meno un tema o un altro, ma credo sia necessario il fatto di insistere su iniziative di questo genere che hanno un motivo di continuare ad esistere proprio perché propongono ogni volta novità e innovazioni anche metodologiche e di ricerca.

Personalmente mi trovo bene in questa Società proprio perché ha questa identità, un'identità plurale, con diverse sensibilità e diversi orientamenti ideali. Con questo dobbiamo fare i conti ed è un qualcosa di positivo, altrimenti ci ritroveremmo a confrontarci tra persone con sentieri già tracciati e di idee similari. In questa Società possiamo confrontarci. Abbiamo realizzato un numero di iniziative che hanno offerto ai soci le tematiche più varie, abbiamo stabilito relazioni con le altre società che ci hanno dato la possibilità di ricevere stimoli anche su quel diverso modo di vedere uno stesso tema.

Penso che la SISSCo abbia un'identità forte proprio perché così variegata al suo interno, perché ha tanti contributi e i tanti contributi portano a molteplici possibilità di confronto, alla voglia di partecipazione. Altrimenti quasi 240 persone non si sarebbero proposte come relatori e non sarebbero disponibili, una volta chiamate, a far parte di un comitato scientifico, a far parte di un comitato organizzativo, ad aiutare a spostare sedie e tavoli. In sintesi, questa disponibilità e questo entusiasmo non esisterebbero se non avessimo questa identità. Grazie.

Il Presidente passa poi ad altro punto all'ordine del giorno:

Cominciamo ora a pensare e a confrontarci, come già facemmo a Cagliari e se non erro, ancora prima, a Varese, ad un argomento, ad un tema —che sarà poi sviluppato da un comitato scientifico— per il nostro successivo incontro annuale.

Il prossimo anno, infatti, si terrà il convegno tematico e sarebbe d'aiuto cominciare ragionarci.

Interviene Maurizio Ridolfi (Proposta 1): “Intanto, mi è piaciuta molto la proposta di Massimo (De Giuseppe) a proposito dell'istituire un giorno di festa dedicato agli storici; è molto interessante che, almeno nel caso del Messico, questa giornata sia vicina al giorno di festa nazionale.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

Ciò, infatti, induce e indurrebbe un circuito virtuoso nella costruzione di un discorso pubblico in grado di coinvolgere le scuole, le università, i giornali, il mondo della comunicazione; invito pertanto tutti gli amici interessati, magari a costruire una piccola rete di confronto.

Dopodiché, come molti di voi sono un attento lettore dei giornali, ascolto i dibattiti, mi interesso di quello che succede in Italia e all'estero. Nel fare questo, avete notato il ricorre continuo del lemma, della parola "patria", "patrie", "patriottismo", "sentimento patrio", ecc.

Assistiamo ad una sorta di invasione nel discorso pubblico, spesso senza ragione. Vogliamo dare a questa mania, a questa presenza costante nel discorso pubblico uno spessore storico? Ovviamente, parlando di "patria", "patrie", "sentimento patriottico" dovrebbero fare i conti con l'altra endiade nazione e nazionalismo.

Tempo fa, al convegno di Varese della SISSCo, parlammo di questi temi, ma credo che i ricercatori più giovani ancora non fossero con noi. Che cosa potrebbe voler dire questa cosa? Potrebbe voler segnalare, intanto, la necessità di interrogarci sul concetto, sul lessico, sul lemma, sull'impatto linguistico. Poi dovremmo fare quello che facciamo di solito, dare una periodizzazione lunga a questo tipo di problema; solitamente muoviamo da fine Settecento, dalle due grandi rivoluzioni o, ancora meglio, delle guerre napoleoniche.

C'è un primo problema, un'esigenza comparativa che deriva dalla necessità di declinare sul piano linguistico il concetto. Allora c'è "patria" per noi e per il mondo "impero americano", c'è la "patrie" francofona, l'anglosassone "home landing", c'è il tedesco "heimat" e altri termini per chi conosce ulteriori lingue, come quelle slave.

Che tipo di declinazione sul lungo periodo e in chiave comparata, e ulteriormente in chiave interdisciplinare, questo concetto ha prodotto nel tempo? Questa non sarebbe una riflessione di poco conto. Noi abbiamo in casa, cioè dentro la SISSCo, chi fa storia politica, chi fa storia culturale, che fa storia sociale, chi fa storia delle aree, chi fa storia europea, storia italiana, quindi come affrontare questo eventuale tema?

Nel caso di questo se ne occuperà il Comitato scientifico, ma è chiaro che noi abbiamo intanto bisogno di interrogarci sulla valenza del concetto, sul quando è emerso, su quando abbiamo cominciato a parlare e a scrivere di patria e di patriottismo.

Sicuramente, in relazione alle guerre, il tema è tornato di un'attualità incredibile, ma sono le guerre che alimentano dentro i contesti e dentro le comunità un rapporto con l'idea di patria; tu sei patriota perché partecipi oppure non lo sei. Vedere come per tutto il Novecento questo è accaduto in relazione alle guerre che si sono accumulate nel tempo.

Il tema del popolo, dell'appello al popolo, "sono un patriota", chiamo a partecipare tutti quelli che come me sentono e condividono certi sentimenti, dunque la spinta alla mobilitazione nel nome dell'essere o meno patrioti.

Poi, c'è una grande questione relativa alla rappresentazione dell'idea del concetto di popolo, che è linguistica, simbolica, rituale e iconografica. Tutti quelli, e siamo molti, che amano la politica, ma pure la storia culturale della politica mi hanno compreso.

L'ultima questione. Sono partito da come oggi il discorso pubblico sia pieno di richiami forzati, strumentali a questo tipo di lemma, di concetto; l'uso pubblico, l'uso politico che non solo adesso, non solo ieri, ma nel corso di due secoli è avvenuto. Io conosco meglio la storiografia americana e quella francofona, ci sono stati negli ultimi anni numerosissimi studi su queste questioni; figuriamoci la storiografia anglosassone, quella che si occupa del mondo euro-orientale e di altri contesti.

Vi piace quest'idea questo tema, "patria", "patrie"? Noi che siamo più grandi, ricordiamo nel '96 un piccolo libretto di Silvio Lanaro [*Patria. Circumnavigazione di un'idea controversa*] sulla patria, un librettino di 160 pagine che è ancora lì come necessario riferimento per chi volesse ripartire e rimettere al centro della riflessione un tema come questo".

Interviene Simone Neri Serneri (Proposta 2): "La mia proposta è alquanto sommaria, in quanto mi è venuta in mente nelle ultime ore.

Il tema che mi è venuto in mente è "Il ruolo degli storici nella società democratica", o anche nelle società democratiche. È evidente che si tratta di un tema molto ampio, un tema che non riguarda solo i contemporaneisti, ma certamente i contemporaneisti devono confrontarsi con questo.

L'ho pensato non solo in relazione alla situazione che viviamo, ma alle trasformazioni dei sistemi politici e culturali, alle questioni che Maurizio ha posto, a questo nostro confrontarci negli ultimi tempi con il tema nazione e nazionalismo. Penso che dovremmo fare una riflessione, questa volta

non nel merito ma nel metodo. Ieri nel corso della tavola rotonda introduttiva sono già venuti fuori degli spunti, che erano di merito.

C'è una proposta curriculare di Ernesto Galli della Loggia, che ha una certa visione della storia e del ruolo degli storici. Come definiamo quel ruolo? Non condividiamo il merito di quella proposta, ma in fondo finiamo per dividerne il ruolo, la visione del ruolo di storico perché magari contrapponiamo un'altra visione di merito, ma il metodo è lo stesso.

Lo storico deve o non deve contribuire a costruire una certa identità? Ieri, durante la tavola rotonda, è tornato il tema della Public History, qual è il ruolo degli storici e della storia rispetto all'opinione pubblica? È un ruolo tecnico? È un ruolo che in realtà ha una funzione politica?

La questione della costruzione della cittadinanza, che senso ha la storia contemporanea (ma anche quella antica) nella costruzione di una cultura civile?

Nel merito dei nostri molti ambiti, uno di quelli in cui io perdo tempo è la storia ambientale. Anche lì c'è chi semplicemente ha la passione per la natura e chi vede la storia ambientale come un terreno; penso, infatti, all'ultimo manuale che mi è capitato di leggere dove la militanza (ambientale, nei rapporti tra nord e sud) è strettamente legata alla questione ambientale.

Quale ruolo ha, può avere, deve avere oppure non deve avere lo storico nelle società democratiche? Uso questo termine (società democratiche) intenzionalmente, non solo per delimitare il campo, ma perché evidentemente il ruolo degli intellettuali e della società civile è diverso.

Credo che la SISSCo su queste tematiche debba interrogarsi, debba interrogarsi sul nostro futuro. Naturalmente è molto difficile, ma questo è ciò che spesso facciamo.

Il Presidente ha ricordato che la SISSCo è andata qualche volta sui giornali. Allora perché si vuole andare sui giornali? La risposta sembra ovvia, se non altro per farci vedere e riconoscere, ma forse serve una riflessione che aiuti a trovare un punto d'incontro, a chiarirci tra di noi. Come la pensiamo? Dove vogliamo andare, in quale direzione?

Credo, dunque, che questo potrebbe essere un tema per il convegno intermedio che è inteso come convegno professionale".

Interviene Simone Levis Sullam (Proposta 3): "Sulla scia delle proposte evocate da Maurizio Ridolfi e da Simone Neri Serneri, vado in una direzione diversa. Un tema possibile che mi viene in mente ora,
SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

apparentemente molto arato, ma non mi sembra che la SISSCo gli abbia dedicato ancora una specifica attenzione.

Il tema potrebbe essere quello della diade, che ormai va tenuta assieme, memoria-post memoria, a partire però dalla necessità di più storia e meno memoria. L'idea delle diverse declinazioni del problema memoria, gli abusi di memoria, abusi politici della memoria.

Vorrei richiamare l'attenzione sull'articolo, che è molto circolato quest'estate, di Omer Bartov sul genocidio, uscito sul *New York Times* e in Italia su *L'Internazionale*.

La sezione più trascurata di quell'articolo, importante nella sua interezza, segnala da parte di uno storico della Shoa e dei genocidi il tema, al cospetto del quale ci troviamo sempre più spesso, di un passaggio di paradigma rispetto ai temi della memoria del Novecento, di un'Europa e di un mondo fondato sulla memoria di Auschwitz.

Credo che potrebbe essere interessante interrogarci su quali sono le possibili direzioni, già in corso su questo tema, declinando poi la questione non solo sull'argomento "memoria di Auschwitz", ma su quello delle varie memorie, i conflitti della memoria, i quadri sociali della memoria e tutto ciò che si trova dietro e dentro questa doppia teoria categoria memoria e post memoria.

Questo, tenendoci ben stretta la storia, facendola indubbiamente prevalere sulla memoria, ma con la consapevolezza che la memoria influenza non solo la nostra società, ma il nostro modo di fare storia. Vale la pena, insomma, capire che cosa sta cambiando, in che direzione tutto questo sta andando e magari i diversi contesti sia nazionali che internazionali. Ciò sempre tenendo conto che si è vero che la storia deve prevalere sulla memoria, questo è necessario, ma che ci sono anche questi rischi segnalati crescentemente di presentismo, di completa tabula rasa, assenza. Contribuire, dunque, al mantenimento e alle trasformazioni delle memorie al plurale, questo sarebbe una possibilità che in qualche modo è pure sulla scia del ruolo dello storico e del grande tema classico della nazione e della patria".

Il presidente chiede se ci sono altre proposte. Non presentandosi altre opzioni tematiche, si apre il dibattito sulle proposte avanzate.

Interviene Giovanni Scirocco: “Sono ovviamente tutte proposte molto interessanti, che toccano dei nodi centrali della discussione, del dibattito. Io credo però che il tema della prima proposta, quella di Maurizio Ridolfi, abbia il merito di tenere insieme tutta una serie di argomenti perché consente una periodizzazione di lunghissimo periodo.

Ovviamente sarà poi il Comitato scientifico a dover fare la proposta definitiva, io però per quel che riguarda la periodizzazione, non tralascerei il confronto con qualche antichista su questo tema.

Un argomento che consente la comparazione, di parlare di simbolico e simboli, consente anche un confronto con le varie culture politiche e con l’attualizzazione dell’uso pubblico; in tale maniera si torna pure al discorso di Simone Neri Serneri.

Io non vorrei fare l’irenico e il mediatore a tutti i costi, ma sto finendo di leggere un libro di cinquecento pagine di una storica della letteratura, uscito per Viella, sul ruolo di Pascoli come intellettuale politico. In questo c’è tutto il ruolo dell’intellettuale che non è solo lo storico, ma è pure il letterato nella costruzione dell’immaginario della patria e della nazione. Uno spazio al ruolo dell’intellettuale pubblico nella costruzione del linguaggio sulla patria, ritengo ci possa stare bene perché parliamo di un contenitore molto ampio.

Poi la definizione delle giornate di lavoro le stabilirà il Comitato scientifico, ma credo si presti ad essere declinato e per certi versi possa toccare anche gli altri due temi sottolineanti da Simone Neri Serneri e Simone Levis Sullam.

Quella di Maurizio Ridolfi mi sembra, pertanto, una proposta molto interessante per una discussione più approfondita”.

Interviene Alfonso Botti: “Io sono molto combattuto perché, per quel che riguarda la proposta di Maurizio Ridolfi, sono anni che lavoro su questa questione, nazione, nazionalismi, patriottismi. Sono combattuto in quanto sono arrivato alla convinzione che quello che noi facciamo, come storici, quello che chiariamo —e questo è un problema che rientra nello schema di Neri Serneri— dal punto di vista scientifico, ha una ricaduta sulla società pari a zero.

Perché la storia nello spazio pubblico non la facciamo noi, la fa la triade Cazzullo, Mieli e Barbero, e questa è una questione seria che non risolviamo noi come SISSCo.

Il fatto di essere di fronte ad una situazione politica e complessiva che non abbiamo mai vissuto non è emerso nei, seppur interessantissimi, interventi che ci sono stati, nei panel; stiamo vivendo in una fase nella quale le discipline umanistiche sono sempre più emarginate e per la storia non c'è alcun interesse. Noi siamo dei resistenti, la nostra è un'associazione corporativa, stiamo difendendo il nostro lavoro; crediamo nella scientificità del nostro lavoro, della scienza storica.

Questo è il motivo per cui sposo la proposta di Ridolfi, con questa riserva, avendo una grande sfiducia sulla possibilità che questa abbia un impatto.

Non so se ricordate quando si è votato per il presidente della Repubblica, la prima volta che si è votato per Mattarella. L'attuale presidente del Consiglio e i suoi deputati, in nove votazioni, non hanno mai votato Mattarella perché Giorgia Meloni dichiarò che ci fosse il bisogno di un patriota.

Che cosa vuol dire un patriota per la destra civilizzata? Vuol dire una loro idea di nazione, perché attualmente i termini di patria e nazione sono intercambiabili; storicamente hanno avuto un significato diverso. Fin quando non è nato il termine nazionalismo, eravamo tutti patrioti; nel momento in cui è nato il nazionalismo, c'è stata la divisione tra patrioti e nazionalisti sulla carta.

Questi alcuni piccoli problemi all'interno di una questione gigantesca, con la più totale sfiducia che quello che riusciremo a mettere a fuoco, servirà a qualcosa".

Intanto è arrivato il momento di chiudere i seggi. Si dà comunque continuazione al dibattito.

Interviene Salvatore Adorno: "Io credo che sia opportuno ricondurre, riarticolare le tre proposte intorno a quella di Simone Neri Serneri; secondo il mio punto di vista, è possibile. Io ricordo che ci fu un dibattito, che venne aperto da Fulvio Cammarano solo qualche anno fa, sul fatto che gli storici avessero perso ruolo, delegando la capacità di essere i consultori del potere agli economisti, ai sociologi, a chi possedeva una capacità proattiva legata alla dimensione previsionale del futuro. Ci sta sfuggendo, secondo me, che siamo entrati in una fase in cui la storia, invece, sta riottenendo un ruolo centrale e lo sta facendo proprio grazie alla dimensione identitaria, che viene fatta assumere alla storia dai governi di destra.

Questa dimensione identitaria è profonda, nel senso che oggi proprio il tema identitario fa sì che la storia, attraverso anche una dimensione emotiva, entri nelle coscienze delle persone. Credo,

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

pertanto, che su questo dobbiamo confrontarci, sul fatto che entreremo in un momento in cui la storia riassumerà un ruolo, anche nel senso della sua capacità manipolatoria delle coscienze e nella sua perdita di una dimensione cognitiva rispetto a quella più profondamente emotiva.

Questa è una mia impressione. Interrogarci, oggi, sul ruolo degli storici e sul ruolo della nostra professione nella nuova dimensione, in cui stiamo entrando, a me sembra estremamente interessante. Questo lo si può fare sia recuperando il tema della patria, perché dietro il tema della patria c'è questa dimensione sostanzialmente emotiva della storia come ricostruzione di identità; sia recuperando il tema della memoria, nel senso che il rapporto tra storia e memoria è tra una storia cognitiva e la dimensione testimoniale della memoria, che sta assumendo e ha assunto un ruolo centrale a partire dalla Shoah. Anche a partire dal ruolo testimoniale di tutte le forme di sacrificio delle identità; anche sulla questione palestinese, secondo me, si ripropone una questione testimoniale e una questione della memoria.

Perché, allora, non tenere insieme tutto? Mettere al centro il tema sul ruolo odierno dello storico, in una fase che sta cambiando; ci siamo posti questo tema con la Prima Guerra mondiale, con la Seconda Guerra mondiale, adesso, senza fare discorsi catastrofisti, è chiaro che entriamo in una fase di fibrillazione degli equilibri precedenti, assolutamente imprevedibile. Dunque, definire qual è il nostro ruolo dentro questa dimensione anche di recupero delle emotività.

Tutto il discorso di Galli della Loggia va assolutamente in questa direzione, per lui è molto chiaro, anzi direi che con questa riforma la storia entra al centro del curriculum scolastico. Ma vi entra nella maniera sbagliata.

Ed è questo l'obiettivo centrale del percorso che noi dobbiamo rimettere in gioco; per questo io ritengo che la militanza didattica, oggi, sia fondamentale per lo storico, in quanto ritorna la sua dimensione formativa. Dirò di più, e su questo comprendo di essere un po' provocatorio, noi abbiamo dimenticato il nesso della storia del passato o futuro, cioè la storia è rapporto tra passato, presente e futuro, c'è una dimensione proattiva della storia. L'insegnamento va verso il futuro.

In questa lunga fase, la storia ha perso un po' questa dimensione proattiva verso il futuro e l'ha delegata ad altri. Forse è giunto il momento di recuperarla e di fare una riflessione su tutto ciò".

Interviene Stefano Picciaredda: “Buonasera a tutti. Visto che ci accingiamo a votare, cosa bellissima che speriamo di poter fare tutta la vita.

Mi sento di perorare quello che Salvatore Adorno ha appena proposto. Certamente voi del direttivo potreste trovare un modo per unire questi temi che hanno un chiaro filo rosso che li collega; la nascita del concetto di patria, il suo sviluppo e il ruolo dello storico.

Perché quando è nato il concetto di patria, gli storici avevano un ruolo enorme, erano quelli che dovevano farla conoscere, dovevano far assorbire questa patria. La storia serviva a questo.

Io ritengo che, presto, noi tutti saremo chiamati a insegnare storia per delle finalità, non in maniera gratuita. Il presidente Trump quando ha convocato, nel suo precedente mandato elettorale, la White House Conference on American History lo ha fatto per definire come bisognava ripensare completamente l’insegnamento della storia americana per espungere tutte le intromissioni di coloro che negavano il predominio WASP.

Noi siamo convinti, almeno io, che insegnare la storia non serva a nulla, che il ruolo dello storico non esiste e, se è così, la storia è veramente utilissima; non appena insegnare la storia acquisisce la dimensione di servire a, a qualsiasi cosa buona o cattiva, che sia la bellezza dell'Occidente, la superiorità di uno o dell'altro, la grandezza della patria, allora non è più storia, è un'altra cosa.

Quindi penso che il nostro ruolo sia quello di questa gratuità di insegnare, di trasmettere a noi stessi, alle nuove generazioni e a coloro che hanno a che fare con noi, una passione per la comprensione e la conoscenza che non ha altra finalità.

Ci dobbiamo attrezzare per resistere a quelli che ci chiederanno, invece, di insegnare il passato con delle finalità ben precise.

Anche io penso che i temi esposti possano trovare un filo comune, Marco De Nicolò la vede più difficile, ma in qualche modo si potrebbe fare”.

Riprende la parola Marco De Nicolò.

Sì, confesso che vedo difficoltà per un Comitato scientifico mettere insieme temi che possono avere sì un filo comune, ma che sono molto forti. Sarebbe difficile collegarli in un percorso che abbia comunque una sua logica e una sua razionalità. Quindi o decidiamo di portare il Comitato sull’orlo

di una crisi di nervi —comitato scientifico che poi dovremo nominare noi, al quale sempre noi dovremo pagare gli psicofarmaci— o ne scegliamo solo uno.

Non so se altri sono convinti della possibilità di sintesi dei tre progetti presentati, qualora volesse intervenire lo faccia ora. Io sarei dell'opinione di mettere a confronto i tre temi, che mi sembrano decisamente di rilievo. Sono tre argomenti che stanno a sé come dei pilastri di un ragionamento e, francamente, non mi sentirei di mettere in difficoltà chi deve poi scegliere un percorso, che deve avere una sua forza, una sua logica.

La sala è per la netta maggioranza a favore della scelta del tema unico e non per la sintesi dei tre argomenti.

Riprende la parola Marco De Nicolò.

Mi permetto, quindi, di mettere a votazione le tre proposte, emerse dal dibattito.

Alcuni soci chiedono se le tre proposte saranno in alternativa secca, ogni socio può quindi votarne una sola, oppure se è previsto un voto multiplo.

Piccola discussione sulle modalità di voto, alcuni ripensamenti sulla possibilità di unire le tre tematiche proposte. Simone Neri Seneri propone un ballottaggio tra le due più votate.

Il Presidente è contrario e propone la votazione, per alzata di mano, su ogni singolo progetto presentato. La proposta che risulterà vincitrice sarà quella sulla quale lavorerà il Comitato scientifico per l'organizzazione del prossimo convegno tematico; le altre due, comunque molto apprezzate, saranno oggetto di vaglio per possibili seminari futuri organizzati dalla SISSCo.

Interviene Maurizio Ridolfi: “Suggerisco che la mia proposta diventi a nome anche di Alfonso Botti, che ha chiarito molto bene quale è stato nel tempo, nei secoli tra Ottocento e Novecento lo scivolamento di queste endiadi patria-patriottismo rispetto a nazione-nazionalismo.

Ovviamente noi facciamo gli storici e che la SISSCo debba organizzare un seminario, un convegno su cosa fanno gli storici mi sembra un po' pleonastico; io sarei per scegliere un tema, su cui poter dimostrare che fare storia significa qualcosa di diverso rispetto a quello che fanno i giornalisti, che fanno i geografi, che fanno le altre discipline sociali ed economiche.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

La mia proposta, pertanto, diventa la proposta Ridolfi-Botti e il tema è: *Patria e patriottismo nella storia contemporanea tra Ottocento e Novecento*, in una dimensione comparata che tenga insieme le necessità interdisciplinari che un tema come questo comporta.

Interviene Andrea Graziosi: “Al di là del fatto che credo sia meglio votare come suggerito dal Presidente, con un unico voto, la proposta “patria” potrebbe essere una buona idea se venisse allargata anche ai modernisti. Questo perché se si va a vedere l’origine, la ripresa della parola patria —per quanto questa c’è già con l’Umanesimo quando scoprono la cultura classica— si ha con la critica al Re Sole, “Dove c’è dispotismo, non ci può essere Patria”, nel famoso discorso di fine Seicento e ancora “Per un re patriota” di Bolingbroke che fa riferimento al 1732, se ricordo bene.

E la patria di allora non è la nazione, la patria cioè la libertà; i patrioti olandesi, i patrioti napoletani non sono nazionalisti, la patria è staccata dall’idea di nazione.

Secondo il mio punto di vista dovremmo aggiungere una parte, chiedendo ai modernisti di fare un panel sulla base, dal Re Sole fino ai patrioti olandesi. Io mi permetterei di aggiungere questo”.

Interviene Alfonso Botti: “Io sono d’accordissimo con quanto detto da Andrea Graziosi, ma allora perché allargare solo alla storia moderna?”

Interviene Andrea Graziosi: “Ti spiego perché. Perché se tu vai prima e leggi Kantorowicz, “Pro Patria Mori”, allora veramente non finisci più. La ricomparsa dopo un lungo periodo è quella dopo la critica al Re Sole”.

Concluso il dibattito, si procede alla votazione sulle tre proposte: ogni socio può esprimere una sola preferenza.

Riepilogando, le proposte sono:

1. Maurizio Ridolfi e Alfonso Botti: *Patrie*;
2. Simone Neri Serneri: *Il ruolo dello storico nella società democratica*;
3. Simon Levis Sullam: *Memoria e Post-memoria*.

Deborah Natale chiede l’aiuto di Marco Labbate per il conteggio delle mani alzate per le proposte da votare.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

L'esito della votazione va a favore della prima proposta, *Patrie*, con un totale di 47 voti; la proposta *Il ruolo dello storico nella società democratica* ottiene 35 voti, mentre *Memoria e Post-memoria* 19 voti.

Riprende la parola Marco De Nicolò.

Proporrò al Direttivo, che si terrà domani, che le altre due proposte possano essere oggetto, se i promotori lo volessero, di seminari Sissco.

Passiamo, ora, ai premi. Per l'assegnazione del premio ANCI Storia 2025, venga Marco Gualtieri a leggere le motivazioni.

Legge Marco Gualtieri: "La giuria del premio ANCI-Storia, composta da Giorgia Chinè e Vincenzo Santoro per ANCI e da Melania Nucifora, Marco Gualtieri e Francesco Bartolini per SISSCO, ha individuato due volumi meritevoli di menzione per originalità, rigore metodologico e innovatività dei risultati: Eloisa Betti, *Monte Sole, la memoria pubblica di una strage nazista*, Carocci, Roma 2024; Andrea Ostuni, *La città di ferro e fuoco. Intervento straordinario, lavoro e ambiente al petrolchimico di Brindisi (1959-1985)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2024.

La giuria ha deciso a maggioranza di assegnare il premio ANCI-Storia 2025 al libro di Andrea Ostuni, *La città di ferro e fuoco. Intervento straordinario, lavoro e ambiente al petrolchimico di Brindisi (1959-1985)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2024, con la seguente motivazione:

Il libro di Andrea Ostuni costituisce un bell'esempio di storia del territorio declinata su molteplici dimensioni: storia della città, storia dell'industrializzazione, storia dell'ambiente. Temi, questi ultimi, affrontati spesso separatamente in ricerche, anche di notevole valore, ma confinate nei propri ambiti tradizionali di indagine. Il lavoro di Ostuni dimostra invece, ancora una volta, l'importanza di integrare queste diverse prospettive per ricostruire e interpretare le dinamiche della trasformazione economica e sociale dell'Italia nella seconda metà del Novecento, soprattutto nelle sue regioni meridionali, investite dagli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

Brindisi è un caso particolarmente significativo per cogliere come un modello di sviluppo industriale, centrato sulla realizzazione di un polo petrolchimico, si sia sovrapposto e, per molti aspetti imposto, agli assetti tradizionali di un insediamento plasmato fino al secondo dopoguerra dal commercio

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

agrario, dalla presenza di una industria militare e da alcuni primi tentativi di imprenditorialità turistica. In questo libro, grazie a un meticoloso spoglio archivistico e a una attenta analisi di una copiosa letteratura, l'autore ricostruisce questo processo di industrializzazione nelle sue diverse fasi, dal progetto negli anni Cinquanta alla sua crisi trent'anni dopo, focalizzando la sua attenzione sugli effetti di questo sviluppo sulla società e sul territorio. Ostuni dimostra come la storia di Brindisi, pur nella sua specificità, rappresenti una vicenda emblematica della «grande trasformazione» dell'Italia meridionale accelerata da un intervento straordinario, quello della Cassa per il Mezzogiorno, di cui occorre ancora resta molto da indagare proprio in relazione al suo impatto sulla riconfigurazione delle relazioni tra società e territorio. Soltanto con ricerche puntuali come questa di Ostuni, sensibile a cogliere anche le evoluzioni del mondo operaio all'interno della fabbrica, è possibile decostruire una rappresentazione semplificata e stereotipata degli effetti delle politiche meridionaliste intraprese nella seconda metà del Novecento e recuperare tutta la complessità del passaggio epocale di molti luoghi del Mezzogiorno a una economia industriale”.

Ritira il premio e interviene Andrea Ostuni: “Ci tengo semplicemente a ringraziare la giuria sia nella sua componente ANCI che SISSCo. Ovviamente sono molto emozionato, perché pur essendo a conoscenza del fatto di essere stato selezionato come vincitore, non avevo letto le motivazioni di questa assegnazione del premio. Quindi sono contento, penso che sia davvero un bel riconoscimento per il mio lavoro dal punto di vista scientifico e anche una bella soddisfazione dal punto di vista personale. Sono molto felice che la commissione abbia colto questa mia fatica di tenere insieme le diverse componenti della storia: la storia urbana, territoriale, quella del lavoro, la storia dell'intervento straordinario. La commissione ha realmente colto l'unitarietà di questo lavoro e quindi vi ringrazio molto”.

Procediamo con il premio SISSCo Senior.

Legge Marco De Nicolò: Il Consiglio Direttivo della SISSCo ha preso in considerazione un ampio numero di opere di studiosi e studiosi italiani, ritenute tra le più degne di nota tra quelle pubblicate nel 2024.

Dopo una rigorosa selezione, le seguenti monografie sono state individuate come meritevoli di una particolare attenzione: Michele Di Donato, *Le socialdemocrazie in transizione. Una storia*

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

internazionale degli anni Settanta (pubblicato presso Il Mulino); Chiara Giorgi, *Salute per tutti. Storia della sanità in Italia dal dopoguerra a oggi* (Laterza); Marco Mariano, *Tropicci americani. L'impero degli Stati Uniti in America Latina nel Novecento* (Einaudi).

In seguito a ulteriore e approfondito confronto, si è scelto di assegnare il Premio Sissco 2025 al libro di Chiara Giorgi, *Salute per tutti. Storia della sanità in Italia dal dopoguerra a oggi*, edito da Laterza. Nel suo lavoro, Chiara Giorgi ripercorre la storia del concetto e delle politiche di tutela della salute, analizzando anche il ruolo di istituzioni, normative e attori sociali che li hanno plasmati. L'intero complesso di questi elementi viene collocato non soltanto nelle diverse stagioni dell'ormai lunga vicenda dell'Italia repubblicana, ma anche, e meritoriamente, nel mutevole contesto internazionale. Si tratta di una ricostruzione originale e sistematica di un ambito tematico ancora relativamente poco esplorato, che l'autrice realizza coniugando in modo fecondo l'approfondimento analitico con la definizione dei quadri di sintesi e affrontando con passo sicuro anche i periodi più vicini al tempo presente.

Sorretta da un'ampia varietà di fonti, comprensive degli atti parlamentari, di documentazione d'inchiesta e pubblicistica coeva e di una ricca letteratura specialistica, Giorgi delinea lucidamente i passaggi cruciali, con i loro presupposti e implicazioni, della storia della salute come bene collettivo e diritto costituzionale dalle dimensioni molteplici.

In particolare, cogliendo specificità, debolezze e contraddizioni del caso italiano, la sua ricostruzione si dipana tra due grandi fasi: una prima, dominata dall'emergere del progetto del Sistema sanitario nazionale, all'insegna del concetto universalista della "salute per tutti" che dà il titolo al libro; e poi una successiva, lunga e contraddittoria, stagione che ha al centro prima l'implementazione del SSN e in seguito la sua progressiva messa in discussione, sull'onda delle sempre più forti tendenze privatistiche, aziendalistiche e regionalistiche. Di quelle diverse stagioni, la storica ripercorre con scrittura limpida ed efficace l'intreccio tra proposte dei tecnici, ruolo degli attori istituzionali e sociali, dibattito politico, produzione normativa e approcci, obiettivi e esiti dei provvedimenti adottati.

Per la solidità della ricerca, la coerenza e l'articolazione della ricostruzione d'insieme e la chiarezza delle proposte interpretative, il libro di Chiara Giorgi rappresenta un autorevole punto di approdo degli studi sul tema cruciale della salute pubblica e delle politiche sanitarie, ma si propone anche,

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

per l'approccio adottato e la campitura temporale, come un esempio da replicare a proposito di altre politiche di governo del paese e della società italiana contemporanea.

Ritira il premio e interviene Chiara Giorgi: “Grazie tantissimo, anche io sono davvero molto emozionata. Grazie perché io ho cercato nel mio libro come già è stato espresso nel vostro commento, di rileggere alcuni passaggi della storia italiana e della storia delle politiche per la salute globale, proprio attraverso la storia della sanità. Quindi ho cercato di mettere in evidenza il contesto epidemiologico, demografico, politico, sociale, di mettere in evidenza i divari tra nord e sud, tra territori; ma anche il protagonismo dei soggetti sociali, l'importanza della stagione dei conflitti, la capacità o meno di risposta delle forze politiche, sindacali, i nessi tra i diritti, i doveri e i bisogni, ma anche le pratiche e le mobilitazioni.

La storia della salute, della sanità è stato per me un per sforzo di ricerca interdisciplinare, per avere il più possibile, anche con molta fatica, una visione d'insieme. Permettetemi anche di aggiungere, forse la cosa alla quale tengo di più, che questo lavoro è stato dal mio punto di vista espressione non solo di un impegno scientifico, ma di un impegno civile e politico. Questo proprio perché la storia della salute non solo è fondamentale per ciascuno, ciascuna di noi, ma è anche fondamentale per la società e per la politica.

Oggi noi sappiamo di attraversare un periodo molto complicato, molto difficile, che si inquadra, come è stato ricordato prima rispetto ad altri argomenti, in una messa in discussione di una serie di principi fondamentali, in un aggravamento delle disuguaglianze —in questo caso di salute—, dei divari territoriali, dell'accesso alle cure.

Ecco, lo scrivere questo libro per ricostruire queste traiettorie della salute e della sanità, questa preoccupazione per il tempo presente e per il futuro, mi ha molto sorretta.

Ciò proprio perché la storia della salute e della sanità è stata anche un terreno di grandi conquiste, di importantissimi conflitti, proprio perché la conquista del servizio sanitario nazionale è stato in fondo lo strumento che ha reso effettivo il diritto alla salute, che è un diritto sociale, un diritto di libertà.

Ripeto, quindi, che per me questo lavoro è stato anche uno sforzo, un'espressione di impegno oltre che scientifico, anche civile e politico. Vi ringrazio moltissimo, scusate sono un po' confusa per

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

l'emozione, perché è pure un incoraggiamento a tenere insieme la passione per la storia e, al tempo stesso, l'impegno, la sensibilità per una serie di questioni fondamentali, che riguardano il nostro presente e soprattutto il nostro futuro comune, grazie".

Il Presidente: Passiamo al premio SISSCO Opera prima 2025 e, sempre nell'ottica di sfruttare fino alla fine i membri del Consiglio direttivo, chiamo a leggere Alberto Basciani.

Legge Alberto Basciani: "Il Consiglio Direttivo, dopo aver preso in considerazione un'ampia rosa di titoli pubblicati nel corso del 2024, ha selezionato per il "premio Opera prima 2025" la seguente terzina: 1) Andrea Avalli, *Il mito della prima Italia. L'uso politico degli Etruschi tra fascismo e dopoguerra*, Roma, Viella 2) Giacomo Canepa, *Riabilitare gli italiani. Politiche dell'assistenza post-bellica e costruzione della cittadinanza*, Roma, Viella, 3) Teresa Colliva, *Gli immaginari contesi dell'Africa nell'Italia degli anni Sessanta*, Roma, Viella. Si è deciso di assegnare il premio Opera Prima Sissco 2024 al volume di Andrea Avalli, *Il mito della prima Italia. L'uso politico degli Etruschi tra fascismo e dopoguerra*, Roma, Viella.

Il volume vincitore ricostruisce la "riscoperta" ed esaltazione della civiltà etrusca operata durante il fascismo e la sua inclusione all'interno dell'identità nazionale italiana così come era stata ridefinita dal regime e, al tempo stesso, il suo uso nell'esaltazione di una sorta di unicità delle radici razziali italiane. Il Direttivo ha inteso premiare un lavoro che si distingue per l'originalità della ricerca, il rigore concettuale e la serietà e maturità mostrati dall'Autore nell'approccio metodologico.

Frutto di anni di ricerca e di un serrato confronto con la pubblicistica di riferimento il volume ha il merito indiscutibile di mostrare come studiosi di diversi ambiti, e in particolare archeologi in stretta connessione con la politica fascista, si impegnarono a neutralizzare l'ipotesi orientalista (secondo cui gli Etruschi sarebbero arrivati in Italia centrale dalle regioni anatoliche o dal Medio Oriente) per sostenere una loro origine "autoctona". Una scelta non solo di natura scientifica ma profondamente ideologica, coerente con il montante razzismo di Stato e l'ossessione del regime per la "purezza della stirpe".

Uno dei punti centrali della ricerca di Avalli è stata la capacità di mettere in luce la performatività del mito etrusco al servizio della propaganda di regime: non si trattava solo di usare il passato, ma di costruirlo attivamente e di mantenerlo vivo e presente nella percezione del pubblico con il sostegno

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

di un importante apparato culturale ed educativo costituito dalla rete museale, manuali scolastici, conferenze, romanzi e propaganda visiva. Il mito degli Etruschi, sorretto da alcuni dei più importanti antichisti italiani del momento fu così largamente recepito da molti intellettuali dell'epoca. Gli Etruschi diventarono una straordinaria proiezione del presente totalitario fascista: ordinati, gerarchici, religiosi, combattenti.

Avalli si inserisce, dunque con autorevolezza nel solco della storia culturale e dei memory studies, ma, come si è detto, con un saldo ancoraggio alle risultanze offerte dalle tante fonti primarie consultate. Infine, molto interessante e originale pare anche il passaggio che l'Autore dedica all'immediato dopoguerra. La fine rovinosa della dittatura fascista significò tutt'altro che l'archiviazione della retorica identitaria etrusca. Al contrario, nella nuova Italia democratica, segnata dal sorgere della guerra fredda e da una forte polarizzazione politica, il mito etrusco non venne messo da parte ma piuttosto attentamente rielaborato, reso più compatibile con i nuovi valori repubblicani, senza che, tuttavia, venisse messo in discussione il ruolo "fondativo" di quella grande, misteriosa civiltà".

Ritira il premio e interviene Andrea Avalli: "Grazie alla Società, alla commissione che ha valutato i libri. Quest'opera prima fa riferimento alla mia tesi di dottorato, rielaborata negli anni e poi diventata un libro, per il quale devo ringraziare le Università che mi hanno seguito Genova, l'università di Amiens in Francia, quella di San Marino. E devo, inoltre, ringraziare la casa editrice e la collana in cui ha trovato spazio il mio libro.

È un libro che parla di razzismo, di nazionalismo; in buona parte sono argomenti che sono ritornati adesso perché si parla di uso politico della storia per costruire con l'antichità quell'immaginario legato all'antichità, con i resti dell'antichità un'identità nazionale, razziale, italiana; si parla anche di come tutto questo sia cambiato e in che misura, se è cambiato, dopo la Liberazione, nell'Italia negli anni Cinquanta.

Da questo punto di vista, ho ascoltato con interesse la Relazione della Commissione didattica e chiedo alla Società e a questa commissione di continuare a monitorare le nuove indicazioni nazionali, anche quelle che usciranno sul secondo ciclo dell'istruzione perché la direzione è chiara, è simile.

Io insegno a scuola, chiaramente vige la libertà costituzionale dell'insegnamento nelle classi, però stiamo attenti a vedere in che direzione si va, grazie mille".

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

Ed infine, premio SISSCO per articolo in rivista.

Legge Simon Levis Sullam: "La commissione nominata dalla SISSCO, costituita dai professori Elisabetta Bini (Università di Napoli Federico II), Simon Levis Sullam (Università Ca' Foscari Venezia) e Michele Marchi (Università di Bologna), si è riunita la prima volta in seduta online in data 20 maggio 2025, per stabilire i criteri di selezione del miglior articolo del VI Premio SISSCO. Ha individuato i seguenti criteri: - innovatività del contributo; - originalità e varietà delle fonti; - ampiezza della, e interazione con la, storiografia nazionale e internazionale; - chiarezza argomentativa e qualità della scrittura.

La commissione si è nuovamente riunita in seduta online in data 6 giugno 2025, discutendo gli articoli, convenendo sulla seguente lista di finalisti e aggiornandosi per una decisione finale: Arrighi, Banks, Bo, Ferrari, Loconsole, Santos.

La commissione si è infine riunita online in data 16 giugno 2025, scegliendo all'unanimità di premiare come miglior articolo del VI Premio SISSCO 2025:

Daniel F. Banks, *Ships, guns and money: the logistics of revolution and Garibaldi's campaign of 1860*, "Past and Present", XX, 2024.

La motivazione della scelta è la seguente: L'articolo di Daniel F. Banks si segnala come significativa rivisitazione, da una prospettiva originale, di un momento saliente (e già molto studiato) della storia nazionale. Utilizza con abilità una varietà di fonti rinvenute in archivi di diversi contesti nazionali, si confronta con un'ampia storiografia internazionale, inserisce gli avvenimenti in una prospettiva globale. L'articolo è caratterizzato, infine, da ottime qualità di scrittura.

La commissione, inoltre, segnala come meritevole di speciale menzione tra i finalisti il seguente articolo:

Gianluca Bo, *Gli operai stradali nell'AOI: condizioni economiche, precarietà e agency*, "Società e Storia", 183, 2024.

La motivazione della scelta è la seguente:

L'articolo di Gianluca Bo offre un'analisi originale di un aspetto poco indagato della storia coloniale italiana. Utilizza una varietà di fonti diverse, provenienti anche dagli archivi dell'Institute of Ethiopian Studies di Addis Abeba, per esaminare il ruolo degli operai stradali nell'Africa Orientale Italiana e la

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

loro agency. Si confronta con un'ampia storiografia internazionale sulla storia del colonialismo e la storia sociale e del lavoro.

I risultati e il presente verbale sono consegnati al presidente della SISSCO, prof. Marco De Nicolò, in data 20 giugno 2024”.

Ritira il premio e interviene Daniel Banks: “Chiedo scusa perché non pensavo di dover preparare un intervento. Volevo semplicemente ringraziare tantissimo la Commissione per il riconoscimento, per aver visto il merito nel mio articolo e per le belle parole. Sono davvero molto emozionato.

Ringrazio la Società e anche i miei colleghi e le mie colleghe che mi hanno aiutato nella stesura dell'articolo e con i loro commenti, grazie”.

Il Presidente: Credo che possiamo passare alla convocazione di Enzo Fimiani, come Presidente della Commissione elettorale.

Interviene Enzo Fimiani: “Vi leggerei direttamente il verbale brevissimo che abbiamo redatto come Commissione elettorale. La Commissione elettorale composta da Ettore Costa, Bruno Walter Toscano, Enzo Fimiani come Presidente, effettuato regolarmente lo scrutinio, certifica il raggiungimento dei seguenti risultati:

- totale schede 368;
- totale schede valide 356;
- schede bianche 5;
- schede nulle 7;
- il candidato Marco Maria Aterrano voti validi 173;
- il candidato Jacopo Perazzoli voti validi 183.

Conclude il Presidente Marco De Nicolò.

Si lavorerà parecchio. Ho un regalo da inviare subito sia a Marco che a Jacopo, ed è l'ordine del giorno del Direttivo di domani.

L'assemblea viene chiusa alle ore 19.00.

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

Il Presidente

Marco De Nicolò

La segretaria

Deborah Natale

SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

c/o Dipartimento di Lettere e Filosofia - Università degli Studi di Cassino
viale dell'Università, Località Folcara- 03040 ■ Cassino (FR) ■ Italia
E-mail: segr.sissco@gmail.com; presid.sissco@gmail.com ■ Sito web: <http://www.sissco.it>